

GORITIAE, KARSTII, CHACZEOLAE, CARNIOLAE,
HISTRIAE, ET WINDORVM MARCHAE DESCRIP.



V



UNIONE DEGLI ISTRIANI
LIBERA PROVINCIA DELL'ISTRIA IN ESILIO

MARIS FLAVI PERI

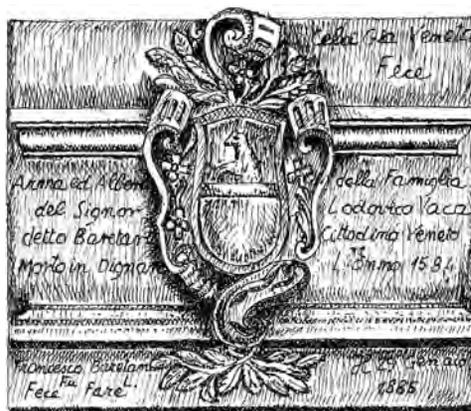
Hęc tabula concinnata est ex
corographijs Wolfsg. Lazij, cui
infima Histrie pars ex alteri

Vaca

Dignano

Arma: *Troncato da una fascia ristretta di ...; nel 1° di ..., alla vacca nascente di ...; nel 2° di ...*

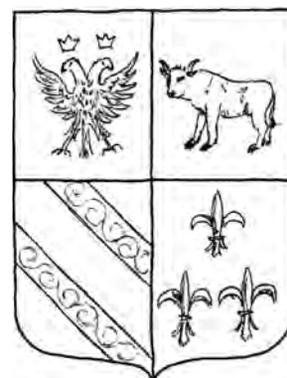
Stemma della famiglia Vaca, al centro di una lapide riccamente adorna di vari elementi decorativi. Nell'angolo destro superiore della lapide l'iscrizione: "CELSI (?) GIA' VENETA (?) FECE" – probabilmente lo "scultore"; ai due lati dello stemma: "ARMA ED ALBERO DELLA FAMIGLIA DEL SIGNOR LODOVICO VACA DETTO BARETARI CITTADINO VENETO MORTO IN DIGNANO L'ANNO 1584"; sotto (angolo sinistro): "FRANCESCO BARETARI FU L.(odovico) FECE FARE", (angolo destro): "IL 29 GENNAIO 1885". (G. Radossi, Stemmi di Dignano A.C.R.S.Rovigno Vol. XIII).



Vaccani(o)

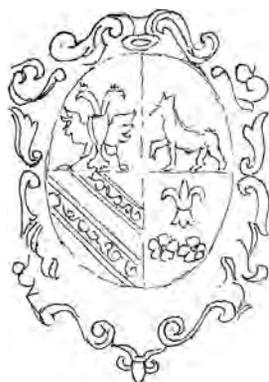
Gorizia

Arma: *Inquartato: nel 1° di ... all'aquila bicipite di ..., coronata di ... sulle due teste; nel 2 di ... alla vacca, passante, di ...; nel 3 di ... a due bande di ...; nel 4 di ... a tre gigli di ... male ordinati 1, 2. (alias, al giglio fra due rose?). Accartocciamenti barocchi intorno allo scudo (R.G.) A. Benedetti II e III).*



Vaccano

Gorizia, Trieste



Nobiltà iscritta nel 1627 agli Stati provinciali goriziani. Francesco Massimiliano Vaccano fu vescovo di Trieste dal 1662 al 1672.

Arma: *Inquartato: nel 1° di ... all'aquila monocefala, spiegata di ... (alias bicipite, coronata di ... sulle due teste – O.de I.); nel 2° di ... alla vacca passante di ...; nel 3° di ... a due bande di ... diaprato; nel 4° di ... al giglio di ... tra due rose di ... (Stemma in pietra nel castello di Trieste, recante la mitria e l'anno 1664). (A. Benedetti VIII e A.S.C.).*

Vado (de)

Muggia

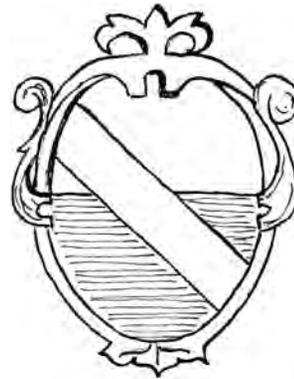
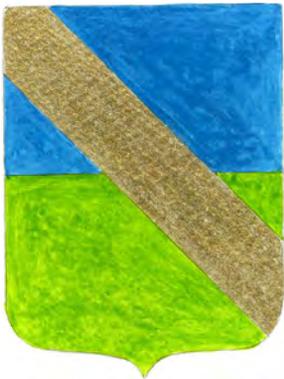
Famiglia del Consiglio di Muggia nel XV secolo (de Totto F.I.V.)

Valaresso (sive Valeresso, Vallaresso)

Capodistria

Famiglia Patrizia veneta, compresa nella Serrata del 1297. Paolo Valaresso Podestà e Capitano di Capodistria nel 1440. Fantino fu vescovo di Parenzo dal 1415 al 1425; Jacopo (Giacomo) V., che fu vescovo di Capodistria (1482 – 9 marzo 1503) si preparò il sepolcro nel duomo capodistriano.

Arma: *Spaccato d'azzurro e di verde, con la banda d'oro attraversante sul tutto.* (G. de Totto F.I.V. e Baxa).

Carlo Baxa, *Blasonario Istriano*.

Alias: *Bandato d'argento e di nero di tredici pezzi.* (Benedetti IX).

(Stemma errato. I Valaresso usarono sempre: *D'azzurro a 6 cotisse d'oro.* F.Am.)

Alias: *D'azzurro a sei filetti d'argento in banda.* (L. de Jenner p.10).

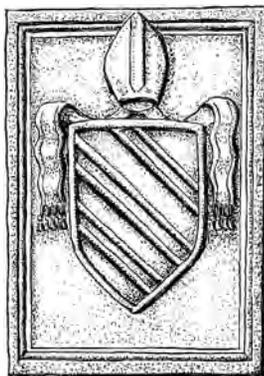


Alias: *D'azzurro a sei filetti d'oro in banda.* (V. M. Coronelli p.104).

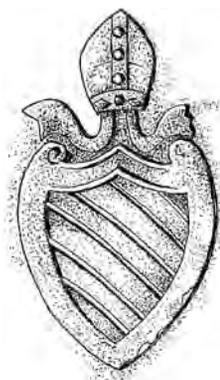
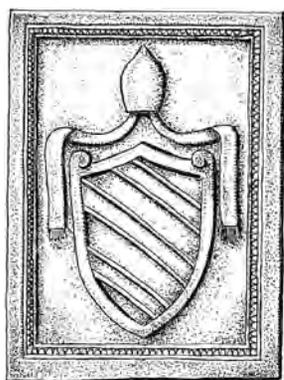


A Capodistria, nell'atrio del Civico Museo, assieme alle numerose insegne dei vari podestà e capitani veneti, che hanno inteso lasciare a futura memoria un segno della loro presenza, si trovano anche quelle di vari ecclesiastici ed insegne d'ordine conventuale. Ricordiamo quelle del vescovo Giacomo Valaresso, patrizio veneto, che veniva consacrato vescovo di Capodistria il 30 aprile 1482 dal fratello Maffeo, arcivescovo di Zara. Uomo d'ingegno, ricoprì più volte la carica di Legato della Santa Sede, curava, sull'esempio del vescovo Geremia di Pola, la tenuta di un registro degli atti episcopali fornendo nel contempo importanti notizie storiche riguardanti la città. Nel 1492, lo troviamo amministratore

del Patriarcato di Aquileia durante un delicato periodo di lotte intestine. Nel 1498, con il generoso aiuto dei capodistriani, ricostruiva il palazzo vescovile andato distrutto da un incendio. Moriva il 9 marzo 1503 e veniva sepolto nella tomba che egli stesso si era fatto preparare nel 1485 nel Duomo di Capodistria.



Altri due stemmi araldici, dello stesso vescovo, decorano la fabbrica del Duomo: uno sulla facciata principale a sinistra della porta d'ingresso e l'altro sulla facciata settentrionale. (A. Cherini-P. Grio, *Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria* pp. 47, 108, 113).



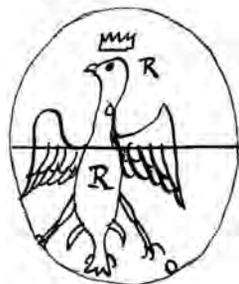
Valdera

Capodistria

Antica famiglia di Capodistria, citata dal Manzuoli (1611) come nobile ed estinta nel 1595 (?).

Marcantonio Valdera († 1595) medico di Capodistria nel 1554, amico del Santorio, tradusse in ottava rima le *Epistole eroiche* di Orazio, pubblicate postume nel 1604 (Stanc.). Alfonso Valdera fu capitano nel 1616. (*Blasone Giust. Arme*).

Valdero



Blasone Giustinopolitano.

Valdero



Arme.

Arma: *Troncato di rosso e d'oro all'aquila dell'uno all'altro, coronata d'oro.* (Ms. Gravisi, C.Baxa e G. de Totto F.I.V.).



Carlo Baxa,
Blasonario Istriano.

Valentinis

Parenzo

Paruta Velentinis fu aggregato nel 1724 al Nobile Consiglio di Parenzo. Don Valentino V. era Canonico Cancelliere Vescovile di Parenzo nel 1770. (G. de Totto F.I.V.).

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso alla torre merlata alla guelfa di quattro pezzi, aperta del campo, caricata di un giglio di giardino d'argento, movente dal vertice della porta, terrazzata di verde; nel 2° e 3° partito di rosso e d'argento (alias d'oro) a due corna dell'uno all'altro, addossate e rovesciate; sul tutto di rosso al braccio destro vestito d'azzurro, movente dal lato sinistro, tenente un ramo di quercia al naturale.* Cimiero: A destra l'aquila d'oro nascente, rivoltata; nel mezzo il drago di verde nascente; a sinistra le corna dello scudo. (A. Benedetti I e V. Spreti vol.VI).



(Recte): *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso alla torre quadrata d'argento, merlata di quattro pezzi alla guelfa, caricata di un giglio di giardino dello stesso, cimante la porta a tutto sesto, aperta del campo, scalinata di due; nel 2° e 3° partito di rosso e d'oro, a due corni da caccia, addossati, dell'uno nell'altro, imboccati e guarniti d'oro; sul tutto: di rosso al destrocherio, vestito d'azzurro, impugnante con la mano di carnagione un ramo di quercia di verde, fruttato d'oro.* (A. Benedetti II e FNV p.423).



Alias: *D'azzurro alla pianta di mughetto, al naturale, posato su un monte di tre cime di verde, affiancata da due stelle (6) d'oro.* "Arma usata nel 1596 da Velentino de Valentinis oriundo da Gorizia e farmacista quì, qual morì 1667 d'anni 88 e più, da lapide e sigillo." (L. de Jenner p.57).



Valeri

Cittanova

Famiglia aggregata al Consiglio di Cittanova nel 1728. Stefano Valeri di Cittanova era Cancelliere del Podestà di Isola nel 1783-1785. (G. de Totto F.I.V.).

Valier

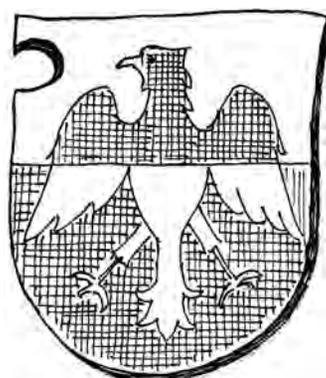
Capodistria, Albona, Pirano

Antica famiglia Patrizia Veneta, compresa nella Serrata del 1297, insignita della dignità dogale: iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana coi titoli di Conte, concesso nel 1892, e Nobiluomo Patrizio Veneto. Diede due Dogi: Bertuccio nel 1656 e Silvestro nel 1694. I Valier possedettero in Istria la tenuta di Seghetto, presso Umago, acquistata nel sec. XVIII dai nobili de Franceschi. Benedetto Valier Podestà e Capitano di Capodistria nel 1534; Ottaviano id. 1566; Marco id. 1625-26; Bertuccio id. 1759.

Arma: *Partito d'oro e di rosso all'aquila coronata, dell'uno nell'altro.* (ASC., G. de Totto F.I.V., A. Alisi p.337, V.M.Coronelli, Blasone Veneto e FNV p.424).



Anonimo,
Armi gentilizie di
Trieste e dell'Istria.
Archivio Storico
Capodistria.



Antonio Alisi, Armi gentilizie Istria - Trieste.



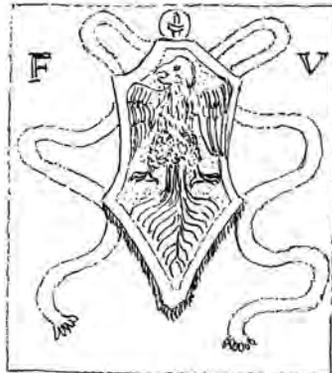
(Invece: Troncato d'oro e di rosso all'aquila dall'uno all'altro, coronata del campo. F.Am.).

A Capodistria troviamo due stemmi Valier: uno nell'atrio del Museo Civico.

L'altro sulla facciata del Fontego (fondaco) accompagnato da una lapide che ricorda Ottaviano Valier (1568). Lo stemma, completo di elmo e cimiero, è posto fra due figure muliebri, una delle quali personifica la Giustizia con i noti attributi della spada e della bilancia, mentre l'altra tiene uno scudo sul quale si trova raffigurata la Gorgone. (A. Cherini-P. Grió, *Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria* pp. 43 - 134).



Ad Albona d'Istria, troviamo un blasone gentilizio, appartenuto al podestà veneto Francesco Valier, murato sulla parete di fondo della Loggia comunale. Scudo a testa di cavallo, appeso all'anello, affiancato da svolazzi. (G. Radossi, *Stemmi di Albona d'Istria*, A.C.R.S.Rovigno vol. XXII).



Arma della famiglia dogale e podestarile dei Valier, murata su una casa veneziana del XIV secolo, nel piazzale della Pusterla a Pirano. Lo stemma sagomato, reca, in alto, le iniziali P(ietro) V(alier) e, sotto, il millesimo MCCCCLXXXVIII (1489). Furono podestà di Pirano: Marco (1433) ed Andrea (1503). (R. Cigui, *Corpo araldico piranese* p.92).



Valle

Capodistria

Famiglia capodistriana nota dal sec. XVI: estinta nel XIX. Giovanni Valle di Paolo nacque a Capodistria nel 1752 e morì a Venezia nel 1819. Ottimo corografo disegnatore, lasciò moltissime carte di nuova proiezione. (Stanc. e G. de Totto F.I.V.).

Valmarana

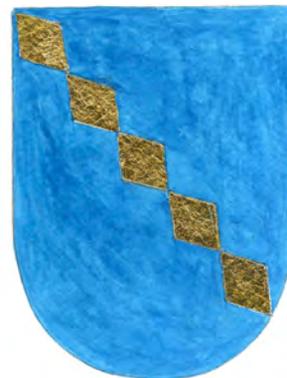
Trieste, Capodistria

Trieste e Capodistria. Famiglia d'origine vicentina. Ascanio conte Valmarana fu capitano cesareo di Trieste (1610 - ...)

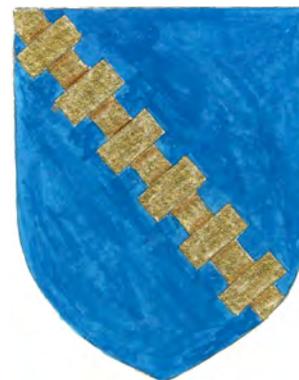
Arma: *D'azzurro alla banda composta da cinque fusi d'oro.* (A. Benedetti VIII e F.N.V. p.425).



Alias: *D'azzurro alla banda composta da cinque fusi, al capo una corona, il tutto d'oro.* (C. Baxa).



Alias: *D'azzurro alla banda d'oro carciata da sei plinti dello stesso, posti in sbarra.* (L. de Jenner p.16).



Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro alla banda di sei fusi accollati d'oro, accompagnata in capo da una corona dello stesso; nel 2° d'oro all'aquila bicipite nera coronata d'oro sulle due teste; nel 3° di rosso al drago (grifone?) nero, coronato d'oro.* (FNV p.426).

**Vallon (Valloni, Valona, Vallona)**

Muggia

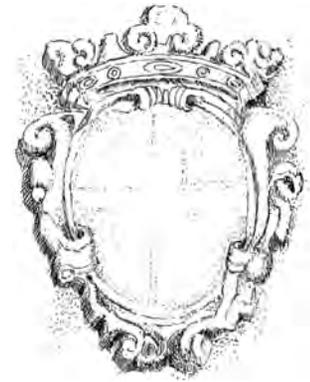
Famiglia del Consiglio di Muggia nel XV sec. Francesco Antonio Vallon, giudice sommario a Muggia nel 1806. (Stemma ricordato da Borri, op.cit., p.189).

Arma: *D'azzurro alla croce d'oro.* (Ar.Ca, C. Baxa, A. Benedetti VI e XI, G. de Totto F.I.V., Aral. FVG).



Carlo Baxa,
Blasonario Istriano.

A Muggia, sul lato sinistro della facciata della Loggia, su una lastra di pietra rettangolare, sono scolpiti tre stemmi ovali in cornice elaborata, con la data 1703. Il primo, a sinistra, molto rovinato, di cui si riconosce appena l'arma, croce in scudo ovale, si può attribuire a qualche componente della famiglia Vallon. Nelle istituzioni muggesane, i Vallon sono presenti numerosi, come giudici: Antonio de Valon 1441, Antonio de Vallon 1443, Antonio Vallon 1452, Francesco Vallon 1727, Nicolò Vallon 1762 1765. Nessuno, però, si avvicina, per aver ricoperto la carica, alla data 1703. (I.Stener - F.Balbi, *Araldica Muggesana* p.68, G.Borri, *Muggia del passato* p.189 e F.Colombo, *Storia di Muggia, il comune aquileiese*).



Valter (Walther)

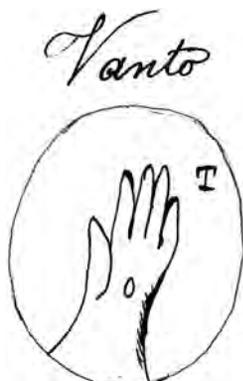
Trieste

Antica famiglia del Consiglio di Trieste nel 1468, 1510 e 1550: estinta. Benedetto Valter faceva parte di quel Consiglio nel 1550. (G. de Totto F.T.P.).

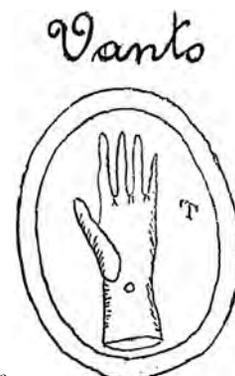
Vanto

Capodistria

Antica famiglia nobile di Capodistria, compresa nel Registro di quei Nobili del 1° marzo 1431 con Bertus de Vanto, citata dal Manzuoli (1611) come estinta nel 1595. (Bl. Giust., Arme).



Blasone
Giustinopolitano.



Arme.

Arma: *D'azzurro al guanto d'oro, posto in palo.* (Ms. Gravisi, C. Baxa e G. de Totto F.I.V. A. Cherini – P. Griò, *Le Famiglie di Capodistria* p. 211).



Carlo Baxa,
Blasonario Istriano.

Varda

Ossero, Trieste

Famiglia Nobile di Ossero residente a Trieste. E' iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Nobile, riconosciuto nel 1897 dal Regno d'Italia.

Arma: *D'azzurro graticato d'oro, con la fascia di rosso, attraversante.* (A. Benedetti I e G. de Totto F.I.V. e F.T.P., FNV p. 429, R. de Vidovich, *Albo d'oro ... del Regno di Dalmazia* p.258. V. Spreti ESNI vol. VI).



Varda (de)

Trieste, Bressanone

Trieste e Bressanone. Famiglia non nobile che ebbe lo stemma di cittadinanza riconosciuto con D.M.23 aprile 1924 a favore di Antonio e suoi discendenti (mf).

Arma di cittadinanza: *Di rosso al monte di tre cime di verde sostenente quella di mezzo più alta un castello d'argento ricoperto di verde, con tre merlature a feritoia, aperto e finestrato del campo.* Cimiero: un soldato nascente con uniforme di rosso e mostre d'argento (del 1698) e con pennacchio di rosso e d'argento, con spada al fianco e tenente con la mano d. un'alabarda. (A. Benedetti IX).



Vardabasso

Buie

Scritta su vera di cisterna del n.20 dell'edificio dell'ex Contrada Villa. Epigrafe: "ELEONARDO VARDABASSO FECI FARE ANNO 1776". I Vardabasso sono autentica famiglia buiese; altra variante arcaica del cognome "Guardabasso" (XVIII secolo); avevano la loro tomba nella chiesa della SS. Trinità. (G. Radossi, Stemmi di buie, A.C.R.S.Rovigno vol. XIV).

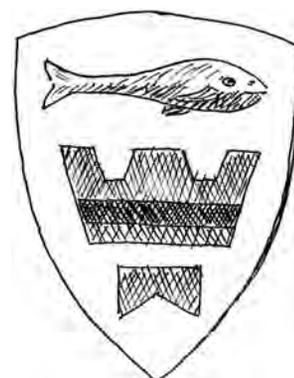


Vareton

Pola

Famiglia Nobile di Pola. Il Senato Veneto confermava il 1° agosto 1793 l'aggregazione al Consiglio nobile di Pola del notaio Tiziano Vareton e discendenti legittimi. N. Vareton, consigliere del Comune di Pola nel 1861. N. Vareton sposò, nel 1900 ca., Nicolina de Madonizza, nobile di Capodistria.

Arma: Di ... alla corona antica (di tre punte) sormontata da un pesce di ... rivoltato, e sostenuta da ... di ... (C. Baxa, A. Benedetti VIII e G. de Totto F.I.V.)

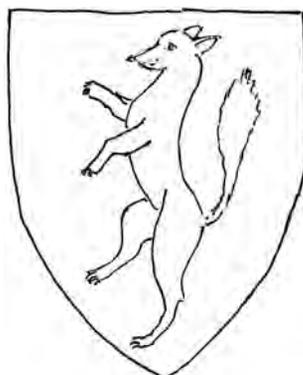


Varini

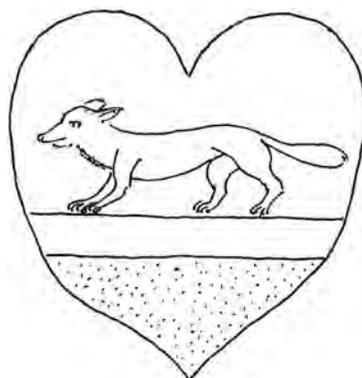
Pola

Famiglia Nobile di Pola dal 1720; risulta già compresa fra le Nobili di Pola del 1678 (?): estinta nel 1789. (G. de Totto F.I.V.).

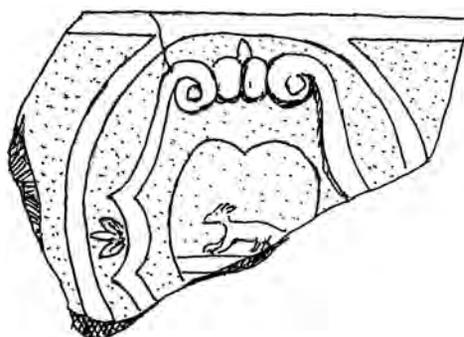
Arma: Di ... alla volpe rampante di



Alias – *Troncato da una banda ristretta di ...: nel 1° di ... alla volpe passante di ...; nel 2° d'oro (?)*.
(C. Baxa).



A Pola è custodita, nel deposito del Forte Borguignon, una lapide calcarea d'Istria mancante del 50% almeno, con lo stemma Varini, una delle famiglie cospicue di Pola, aggregata al Consiglio a partire dal secolo XVI. Diversi componenti di detta famiglia furono persone di primo piano nella vita sociale di Pola. (O. Krnjak – G. Radossi, *Notizie storico-araldiche di Pola*, A.C.R.S.Rovigno vol. XXVI).



Varmo (di)

Friuli

Antichissima famiglia castellana nobile e parlamentare del Friuli, iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana coi titoli di Conte, Signore di Varmo e di Guardazoiosa, Nobile col predicato di San Daniele, riconosciuti nel 1885. Asquino II di Varmo fu marchese di Pietrapelosa, capitano generale del patriarcato di Aquileia, podestà di Cividale e acquistò, nel 1275, il castello di Pers dagli antichi signori omonimi ed assunse il nome tramandandolo al suo ramo che si spense con Vincenzo, morto nel 1801 senza successione. Tra gli altri feudi ebbero Grisignana e Salis in Istria.

Arma di Varmo di Sotto: *Bandato d'argento e d'azzurro di sei pezzi*. Cimiero: il cigno ferito da una freccia in atto di strapparsela dal petto col becco. Supposti. Due grifi di rosso con la testa rivolta. (A. Benedetti VI, G. de Totto F.I.V.,V. Spreti ESNI vol.VI, F. Gellini, *Le Casate parlamentari della Patria del Friuli*, gli antichi stemmi).





Alias: *Bandato d'argento e d'azzurro di sette pezzi.* (L. de Jenner p.69).

Arma di Varmo di Sopra: *Partito: nel 1° bandato d'argento e d'azzurro (di Varmo); nel 2° troncato, fallito verso il capo e ritroncato di rosso e d'argento.* (San Daniele). V.Spreti, ESNI, vol VI).



Alias: *Partito: nel 1° sbarrato d'azzurro e di rosso di sette pezzi, con il capo di rosso; nel 2° troncato: del 1° di rosso e nel 2° d'azzurro.* (L. de Jenner p.69).

Vatta

Pirano

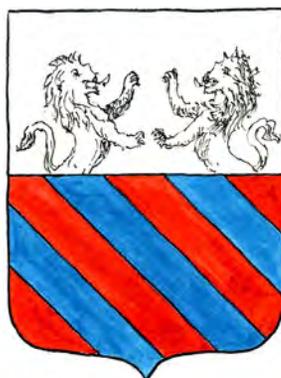
Famiglia di Pirano, erede dei Tartini, estinta nel 1800 ca. Il dottor Pietro Vatta morì a Pirano, sua patria, il 15 marzo 1886. (G. de Totto F.I.V.).

Vecchi (de)

Pinguente, Parenzo, Trieste

Famiglia di Pinguente e Parenzo che risiedevano anche a Trieste.

Arma: *Troncato: nel 1° di ... a due leoni rampanti, nascenti dalla partizione e affrontati; nel 2° di rosso a tre bande d'azzurro.* (A. Benedetti V e G. de Totto F.I.V. e F.T.P.).

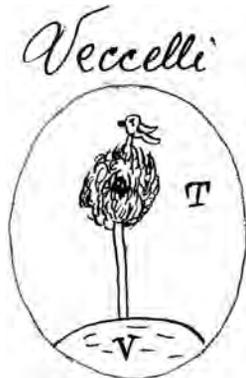


Vecelli (Veccelli)

Capodistria

Antica famiglia nobile di Capodistria, nota dal secolo XVI, aggregata a quel Consiglio il 19 aprile 1660: fioriva tra le nobili di Capodistria del 1770 e si estinse nel secolo XIX.

Antonio Vecelli era Podestà di Due Castelli nel 1768. (Prospero Petr. Blasono Giust. Arme).



Blasone
Giustinopolitano.



Prospero Petronio, *Memorie
sacre e profane dell'Istria.*

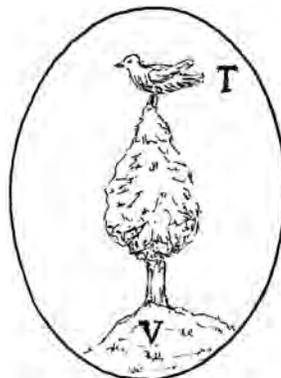


Arme.

Arma: *D'azzurro all'albero di verde sorgente da una collina di verde e sormontato da un uccello d'argento.* (Ms. Gravisi e G. de Totto F.I.V. A. Cherini – P. Griò, *Le Famiglie di Capodistria* p.211).



Arma: *Di ... all'albero di ... piantato sulla campagna di ... sul quale è appollaiato un uccello con le ali abbassate. Sulla campagna la lettera V(eccelli) ed in alto, a sinistra la lettera T(omaso).* Tomaso Vecelli, che era giurisdicente di Socerga e parente dei marchesi Gravisi di Capodistria, si trova scolpita la sua arma sul loro inginocchiatoio nella chiesa di Stridone (Sdregna in Istria). (A. Benedetti XI).



Vedano (de)

Trieste

Antica famiglia del Consiglio di Trieste: estinta. Zanino (Giovanni) de Vedano (1375, 1378) fu uomo d'armi nel Presidio di Treviso: nel 1369 serviva la Repubblica Veneta. Antonio de Vedano, savio di balia di Trieste nel 1411.

Arma: *Scaccato d'argento e di rosso (8 x 9)*. (A. Benedetti II, G. de Totto F.T.P. e L. de Jenner p.37).



Veglia (da)

Pola

Famiglia Nobile di Pola nel XV secolo, oriunda di Venezia, compresa tra le nobili di Pola del 1500, estinta prima del 1641. (G. de Totto F.I.V.).

Velsegger

Trieste

Arma: *Partito: nel 1° d'oro all'aquila di nero, linguata di rosso con il volo abbassato; nel 2° d'azzurro al leone rampante d'oro, coronato dello stesso e linguato di rosso*. (L. de Jenner p.14).



Vendramin

Venezia

Nobili veneti. "Fra 18 diverse notizie che si hanno sull'origine della famiglia Vendramin, che si vuole derivata da Udine o da Aquileia, quella viene ritenuta più sicura che proceder la fa dall'Illirio. Stazionò privatamente a Venezia fino a che, nel 1228, nella ribellione di Candia e poi nella guerra con i Genovesi essendosi, luminosamente, distinta con sovvenzioni e con valor militare, fu nel 1381 aggregata al Patriziato Veneto. Da quell'epoca in poi, gli Individui usciti dal suo seno coprirono le più elevate dignità di Procuratori di San Marco, Ambasciatori, Senatori, Podestà, ecc. Nell'anno 1475 Andrea Vendramin fu creato Doge. Paolo, di lui figlio, fu marito di Cornelia Corner sorella della Regina di Cipro. Francesco, scrittore rinomatissimo, già Ambasciatore e Patriarca di Venezia, fu dal Sommo Pontefice Paolo V, fatto Cardinale nel 1600. Bartolommeo Vendramin, nel 1457, comprò la Terra di

Latisana in Friuli e conseguì con essa il titolo di Conte. Leonardo Vendramin viaggiò per la Siria e fu ucciso da ladri.

Esistono, in questa illustre famiglia, i seguenti rami che ottennero la Sovrana conferma della loro qualificazione nobile colle sovrane risoluzioni sottoindicate:

confermato nobile con Sovrana Risoluzione del 1818.

Francesco Antonio Maria del fu Pietro e della nobil sig. Florenzia Ravagnin vedova Recanati, nato il 5 luglio 1751, già Bailo in Costantinopoli, nominato Barone dal Governo Italico, morto

Confermato nobile con Sovrana Risoluzione 18 dicembre 1817.

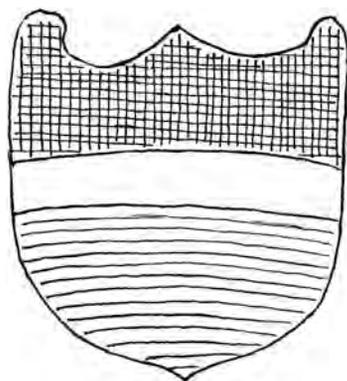
Francesco Lorenzo Gaspero del fu Giovanni e della nob. sig. Anna Soranzo (?), nato il 17 agosto 1700. Sacerdote. Prete dell'Oratorio.

Confermato nobile con Sovrana Risoluzione 30 novembre 1819.

Domenico Antonio del fu Giovanni, nato il 28 novembre 1782.”

(Schroder, Repertorio Genealogico della famiglia, confermate nobili e dei titolati nobili esistenti nelle provincie venete, Vol.II, p.348).

Arma: *Troncato da una fascia ristretta d'oro; in capo d'azzurro, in punta di rosso.* (C.Baxa).



Alias: *Troncato da una fascia ristretta d'argento (?) in capo di nero (?), in punta d'azzurro.* (A. Alisi p.338).

Venerando Venerandi

Rovigno

La famiglia di Angelo Venerando q. Rocco fu aggregata il 7 marzo 1802 al Civico Consiglio di Rovigno. (G. de Totto F.I.V.).

Sigillo notarile di “A(ngelo) V(enerandi) // N(otaio) P(ubblico)” che ha operato a Rovigno tra il 1781 ed il 1805. Nel 1883, Rocco Venerandi fu Domenico è “perito giurato edile” presso il Tribunale di Rovigno.

Arma: scudo ovale – *Leone rampante di ... posato su terra (?) di ... in punta.* (G. Radossi, Stemmi e notizie di famiglie di Rovigno d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXIII).



Venier

Venezia, Padova, Parenzo, Capodistria, Pirano

Antichissima ed illustre famiglia Patrizia veneta, venuta da Vicenza ai tempi della fondazione di Venezia, compresa nella Serrata del 1297, confermata nel 1818, residente a Venezia, Padova e Parenzo, insignita della dignità dogale. Diede tre dogi: Antonio nel 1382; Francesco nel 1554 e Sebastiano, eroe della battaglia di Lepanto, nel 1577.

La linea Venier di Santa Maria Formosa, residente a Venezia, è iscritta sull'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana coi titoli di Conte dell'I.A., concesso nel 1857, e Nobiluomo Patrizio Veneto.

La linea Venier di Sant'Agnese, residente a Padova, è iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana coi titoli Nobiluomo Patrizio Veneto e Conte di Sanguinetto.

La linea Venier di San Martino Ponte dell'Arco, residente a Venezia e Parenzo, riconosciuta nel 1881, 1882, 1891 è iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco ufficiale della Nobiltà italiana con i titoli di Conte, concesso con R.D. nel 1892, e Nobiluomo Patrizio Veneto.

La contessa Venier nata Microni, residente a Capodistria, ebbe nel 1930 il riconoscimento dei titoli personali di Contessa e Nobildonna Patrizia Veneta ed è iscritta nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Contessa.

Marin Venier, Podestà e Capitano di Capodistria nel 1364; Marco id. 1393; Pietro id. 1404; Jacopo id. 1425; Giorgio id. 1435; Andrea id. 1459; Girolamo id. 1564; Giovanni Antonio id. 1574-5; Gabriel id. 1688; Ermolao Venier Podestà di Pirano nel 1349. Nicolò Venier del fu Lodovico, Procuratore di San Marco, testò nel 1478 a Capodistria nella casa di sua abitazione in Porta Zubenaga, notaio Pietro Ingaldeo, nobile di Capodistria. (Caprin O.L.II, 8 in nota). Questa storica famiglia vestì pure l'abito di Malta.

Un ramo dei Venier di San Martino si stabilì a Capodistria nel 1797 ed i Cavalieri Nobiluomini Patrizi Veneti Silvestro Maria (n.1769), Francesco (n.1768) ed Angelo (n.1754) Venier qm. Camillo, furono aggregati al Nobile Consiglio di Capodistria il 10 gennaio 1802. Il cavaliere Silvestro Maria V. era nel 1796 II Consigliere degli Orti a Capodistria; nel 1806 Tesoriere provinciale e preside della Direzione politica a Tribunale di prima istanza; nel 1816 ebbe la conferma del titolo di Nobile dall'imperatore Francesco I d'Austria. Il Cav. Angelo V. era nel 1806 Consigliere del Governo provvisorio dell'Istria. Il Cav. Francesco V. era nel 1806 assessore del Tribunale d'Appello a Capodistria, Preside del Tribunale Criminale e nel 1807 Regio Procuratore generale della Corte di Giustizia. Il Cav. Camillo V. era nel 1806 impiegato della Direzione politica di Capodistria. Questo ramo dei Venier, ora iscritto (vedi sopra) nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana coi titoli di Conte e Nobiluomo Patrizio Veneto, emigrò da Capodistria e si stabilì a Parenzo, Buie e Cittanova. Pietro V. sposò Barbara contessa Borisi nel 1830 ca. (Pietro e Giuseppe V. facevano parte della Guardia Nazionale di Capodistria nel 1848-49. Il dott. Silvestro de Venier di Pietro e della contessa Barbara nata Borisi, dimorava a Buie). Lodovico V., nacque a Capodistria nel 1844, sposò Lucia nobile de Vergottini di Parenzo; fu granatiere del R. Esercito Italiano e morì a Parenzo nel 1887. Marcantonio conte Venier, tenente colonnello della Brigata Como alla presa di Roma, sposò Paola nobile de Vergottini di Parenzo: suo figlio Francesco conte V. nacque a Parenzo nel 1883.

Arma dei Venier, Patrizi Veneti, insigniti della dignità dogale: *Fasciato di rosso e d'argento di 6 pezzi*. Cimiero: il corno dogale. (G. de Totto, F.I.V., A. Benedetti I°, M. V. Coronelli Blasone Veneto, A. Cherini - P. Griò, Le Famiglie di Capodistria p. 212).



Antica famiglia di Pirano, ramo probabilmente dell'omonima famiglia Patrizia Veneta. Almerico de Venerio era Console di Pirano nel 1258. Bernardino V. da Pirano, Canonico in patria, fu eletto nel 1487 vescovo di Chioggia e famiglia Patrizia Veneta. Almerico de Venerio era Console di Pirano nel 1258. Bernardino V. da Pirano, Canonico in patria, fu eletto nel 1487 vescovo di Chioggia e morì nel 1535 (Stanc.). Giorgio Venerio da Pirano era nel 1497 Arciprete di Verona. Secondo lo Stancovich era "giustinopolitano". Il dott. Cristoforo Venier, Canonico di Muggia, fu eletto nel 1601 Pevano di Pirano (Giovanni Battista Goina parla anche di un Marco Antonio Venier, distinto personaggio piranese nel sec. XVI). Bernardino Felice dei Venier di Pirano combattè con due suoi fratelli al servizio della Casa d'Austria e fu da Leopoldo I con diploma 26 ottobre 1696 elevato al grado di libero Barone. Consigliere della Camera d'Ungheria, fu ascritto con decreto di Giuseppe I 16 aprile 1710 alla Nobiltà d'Ungheria (Stanc.). L.M. Venier (di Pirano o di Capodistria?) lasciò uno "Schizzo storico-statistico-tecnico sugli stabilimenti di Pirano e Capodistria" pubblicato nel 1843 sull'Osservatore Triestino (cfr. Saggio di Bibl.Istr.). Francesco V., nato a Pirano il 27 gennaio 1799 e morto ivi il 30 agosto 1881, fu dottore, giureconsulto, oratore, patriota, Podestà di Pirano dal 1857 al 1869 (con breve interruzione nel 866). Il 26 marzo 1861 fu eletto deputato, per il grande possesso fondiario, alla Dieta provinciale dell'Istria, che poi fu detta "del Nessuno". Eleonora Venier sposò il conte Marco de Furegoni (n.1870).

I Venier risiedettero anche a Trieste (Benedetti, Fond. pag.76).

Arma: *Fasciato di rosso e d'argento, di 6 pezzi.* (come sopra)

Alias: *Fasciato di argento e di rosso di 6 pezzi.* (R. Cigui p.95, V. M. Coronelli, Blasono Veneto).



Arma dei Venier, Patrizi Veneti, insigniti della dignità dogale: *Fasciato di rosso e d'argento di sei pezzi.* Cimiero: Il corno ducale. Motto: *Audaces iuvat – Feriunt summos fulmina.*

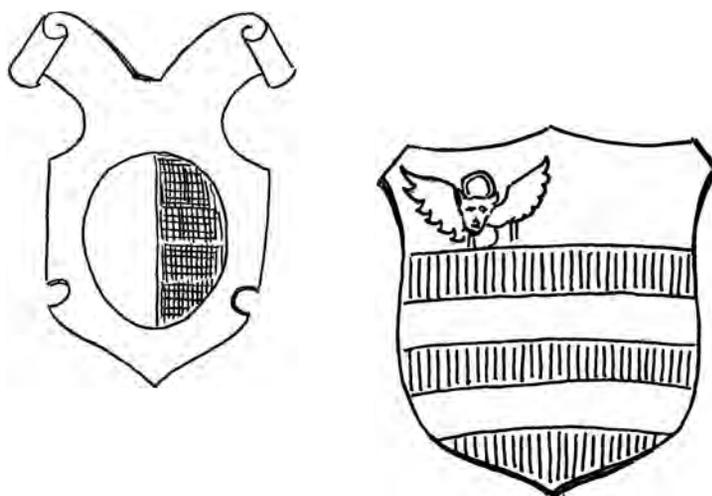
A. Baxa, A. Benedetti I, G. de Totto F.I.V. e F.T.P., F. N. V. p. 431 e Pag. Istr. 1950, pag.42).



(*Fasciato d'argento e di rosso. Anche: fasciato di rosso e d'argento.* F.Am.).

Nella raccolta delle Armi gentilizie Istria-Trieste, di Antonio Alisi, a p. 339, sono riportati 2 disegni che raffigurano l'arma Venier.

Il primo; partito, nel 1° d'argento (?), nel secondo di nero (?). L'altro; fasciato d'argento e di rosso, con in capo sulla parte destra il Leone Marciano in maestà. Lo scudo accompagnato dalla nota: "del Doge Sebastiano Venier 1577-1578".



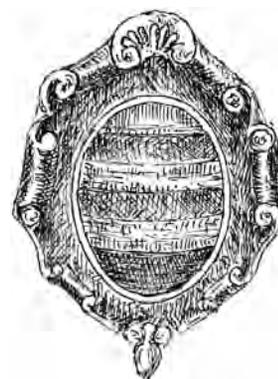
Luigi Morteani, nell'opera "Pirano per Venezia", trascrive una dichiarazione del Comune di Pirano fatta in data 22 gennaio 1693, dalla quale risulterebbe che "...la Famiglia veniera Nobilissima tra le Nobili di questa Patria pullulava dell'Augustissimo Ceppo d'Aureliano Imperatore in Roma, indi in Bisanzio, poi per l'incursione de Barbari in Italia, trsmigrata in Pavia in Venetia, e nell'Istria, stabili finalmente così diramata anco radici quì in Pirano, ove contenta di quelle Cariche più cospique, che a meritevoli cittadini impartisce il nostro Sp. Maggior Consiglio, ha diffuso i splendori della propria Nobilissima Origine nella città di questo Serenissimo Stato con soggetti insigni, quali con glorioso attioni e Heroiche Virtù si sono resi degni di Prelatorum di Mitre, com'attestano le memorie di Verona, di Chioggia e questa Insigne Collegiata Chiesa di S. Giorgio, nella quale s'amirano nell'altare di suo Patrono di questa Nobilissima Famiglia famose Inscritioni, e Pontificali Insegne, che adornano il di Lei Stemma Gentilitio, niente differente da quello de Patritij Venieri, la cui Augustissima Famiglia nell'Inclita Città di Venetia a posto sul Trono Ducale tre Principi atornati da numerosa scudra de Senatori, quali con le loro memorande gesta illustrarono il Serenissimo Stato..."

Bernardo Venier, canonico della Collegiata di San Giorgio, nel 1487 fu eletto Vescovo di Chioggia; governò quella Chiesa per 48 anni e morì nel 1535.

Furono podestà di Pirano: Ermolao (1348-49), Bernardo (1414-15), Lorenzo (1429), Marco (1458), Giovanni (1474), Antonio (1482), Federico (1496), Andrea (1528, 1574, 1578-79).

Motto: *Audaces iuvat – Feriunt summos fulmina* (Aiuta gli audaci – i fulmini colpiscono quelli che stanno più in alto).

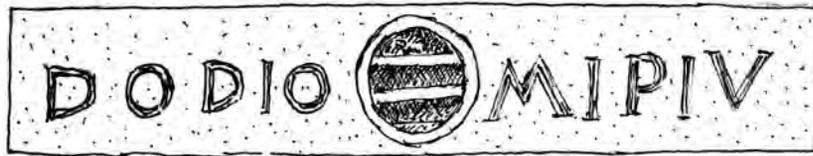
Nella raccolta di 64 disegni di araldica piranese, allegata agli stemmi di C. Baxa, conservati nell'Archivio Regionale di Fiume e disegnato, dall'anonimo autore, il bassorilievo dello stemma Venier murato al primo piano (sotto la mensola della finestra) dell'abitazione che fù di loro proprietà che si affaccia a Pirano in piazza Tartini. (R.Cigui, Corpo araldico piranese, pp. 95, 96).



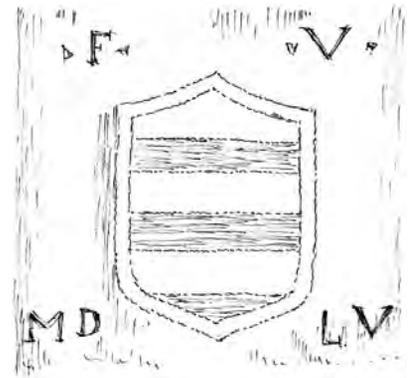
Arma gentilizia dei Venier su lapide tombale nel cimitero comunale di Parenzo. Scudo smontato dalla corona. Furono rettori parentini Nicolò V. (1315-1316), Bertuccio V. (1340) e Pietro Antonio V. (1787). (G. Radossi, Stemmi di Rettori e di famiglie notabili, A.C.R.S.Rovigno vol. XVI).

A San Lorenzo del Pasenatico, su architrave immurato nella parete al pian terreno di una casa da poco restaurata, adiacente a casa Frigerio, vediamo un armeccio della famiglia Venier scolpito nel

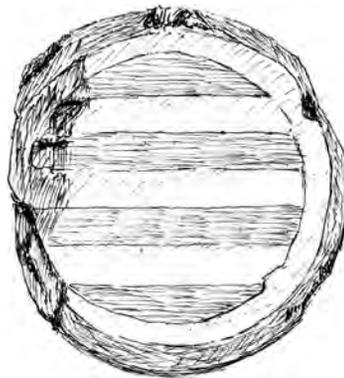
mezzo di una curiosa epigrafe: DO.DIO// MI PIV; il tutto presenta fattura facilmente attribuibile alla prima metà del secolo XIV. (G. Radossi, Stemmi di S. Loranzo del Pasentatico, A.C.R.S.Rovigno vol. XXI).



Ad Albona d'Istria, murato sulla facciata settentrionale della torre dell'orologio, è sito uno stemma appartenuto al LXXXI Doge di Venezia Francesco Venier (1554-1555). Scudo sagomato, cimato dalle iniziali "F. (rancesco) V. (enier) ed in punta la data MDLV. Furono Rettori di Albona diversi esponenti di questa casata: Francesco (1467-1469), Zuanne (1505-1507), Marco (1573-1575) e Francesco (1718-1721) (G.Radossi, Stemmi di Albona d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXII).



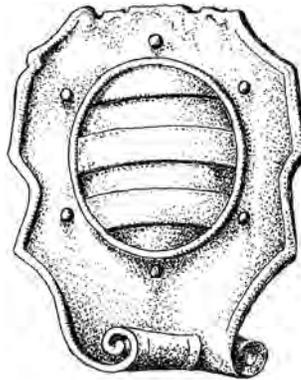
Ad Umago d'Istria, nel lapidario cittadino, troviamo un'arma dei Venier, in cornice rotonda, danneggiata sul lato sinistro. i Venier diedero ad Umago i podestà: Catarino (1321), Beello (1331), Antonio (1533), Zuanne (1678). (R. Cigui, Contributo all'araldica di Umago, A.C.R.S.Rovigno vol. XXIV).



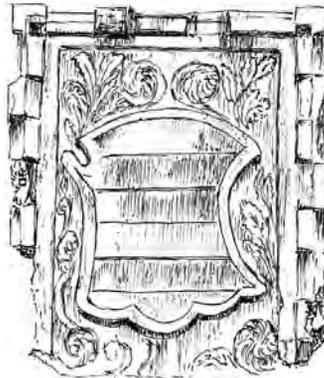
A Pola, nella loggia del palazzo comunale, vediamo un particolare blasone gentilizio, epigrafo della casata dei Venier, scolpito su lastra di pietra leggermente danneggiata. Lo scudo ovale; in punta la data MDXII; in capo sul lato destro le lettere "PD", sul sinistro "V.C."; il tutto contenuto entro una splendida edicola rinascimentale, con arco a tutto sesto; al di fuori di essa più in alto una seconda data "1667". "Ma quest'ultima data e le quattro lettere sono di epoca posteriore". (Gellini, p. 100). (O.Krnjak – G. Radossi, Notizie storico araldiche di Pola, A.C.R.S.Rovigno vol. XXVI).



A Capodistria, nell'atrio del Civico Museo, tra le altre, anche l'arma Venier, danneggiata nella parte superiore a ricordo dei reggitori veneti di questa Famiglia. (A. Cherini – P. Grio, Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria p.36).



A Muggia, immurato sulla facciata di un edificio di calle G. Oberdan 30, una cornice a dentelli, racchiude lo scudo torneatorio circondato da armetti floreali. L'arma è costituita da tre fasce motivo che ricorre nello stemma Venier dell'antica famiglia patrizia veneta. Lo stemma è quasi certamente attribuibile a Ludovico V. podestà a Muggia nel 1494. Furono podestà di Muggia: Ludovico V. (1494), Marcantonio V. (1705). Il manufatto è notevolmente danneggiato e privo della parte inferiore della cornice dentellata. (G. Borri, Muggia del passato, p.170; I.Stener – F. Balbi, Araldica muggesana p.103).



Ventolari

Gradisca

(Gradisca). La famiglia si trasferì poi a Pordenone ed oggi è estinta.

Arma: *Inquartato da un troncato e trinciato: nel 1° d'oro; nel 2° e 3° di rosso; nel 4° di verde. Sul tutto ... alla bandiera d'argento, caricata dell'aquila monocefala al naturale.* (dal dipl. 18 agosto 1708, concesso a Francesco de Ventolari, riportato da A.Benedetti, "Gli Eggenberg, sovrani di Gradisca d'Isonzo", in "Rivista Araldica" n.4, Roma aprile 1960, pag.138). (A.Benedetti X).



Ventura

Pola, Traù

Arma: *Di rosso al giglio d'oro.* (Sen. R. Gigante, A. Benedetti IV e R. de Vidovich Albo d'oro... di Dalmazia p.214).



Verdeguer

Trieste

Arma : *inquartato, nel 1° di rosso al castello al naturale posato sulla campagna di verde, merlato alla guelfa, toricellato di uno che sostiene un destrocherio armato impugnante una spada ricurva; nel 2° d'oro al cipresso al naturale affiancato da 5 stelle (8) d'oro, due ai lati ed una in punta; nel 3° d'azzurro al leone al naturale rampante, sormontato da una stella (8) d'argento affiancato ad un'albero di verde; nel quarto d'argento ad un sottopancia (?) equino di verde.* “Arma concessa dall’Imperatore Carlo VI a Giacomo de Verdeguer Collonnello Ces. col Diploma d.d. Vienna 10 aprile 1723 arolandolo al rango di Barone e Magnate di Ungheria”. (L. de Jenner, p. 99).



Vergerio

Capodistria

Antica ed illustre famiglia nobile di Capodistria, nota dal sec. XIV, aggregata a quel Consiglio con Vergerio di Simone il 5 novembre 1430, compresa nel Registro di quei Nobili del 1° marzo 1431 con Colmanus de Vergeriis, citata dal Manzuoli (1611), estinta nel 1678. (Quantunque ci sia incertezza sull'origine dei Vergerio e sul quando essi venissero a Capodistria, risulterebbe dal Faino, che essi fossero un ramo della famiglia bresciana dei Luzzago d'Altafoggia e precisamente discendenti da Verzerio III Luzzago, capostipite del nuovo ramo. Egli guidò il carroccio bresciano che nel 1121 tolse agli imperiali la rocca di San Martino di Gavardo. Il medico capodistriano Girolamo Vergerio [1622 +1678], ultimo di sua stirpe, accettava l'ipotesi del Faino e considerava del medesimo ceppo dei Vergerio, nobili di Capodistria: i Vergerio Conti di Cesana [iscritti nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana coi titoli di Conte di Cesana e Nobile], i Vergerio Patrizi veronesi, capaci del Cavalierato di Malta, ed i Luzzago Patrizi bresciani [cfr. testamento di Girolamo Vergerio in Arch. di Capodistria vol. CLXX c.135 B d.d. 8 ottobre 1677]. Il Faino nota come un altro ramo della famiglia Luzzago passato

ad Udine, dopo la caduta della parte guelfa all'inizio del sec. XIV, mutasse il cognome di Luzzago in Torsi [ossia del Torso, iscritti nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana coi titoli di Conte e Nobile], e ciò a motivo del torso di verza, che portava la loro arme gentilizia. L'antico stemma della famiglia Altavilla, la quale vuolsi sia d'origine germanica e venuta da Costanza, portava tre verze, figura passata poi nello stemma dei Luzzago [vedi Bernardino Faino, *Arbore gentilicio storico dell'antichissima et nobilissima famiglia*]).

Già nel 1349 i Vergerio avevano l'investitura della villa di Cuberton, come vassalli della Chiesa d'Aquileia. Nel 1585 ebbero la metà di Toppolo (Topolovaz) e Cuberton, feudi del vescovo di Cittanova. Nel sec. XVII possedevano Padena, Morosina, S. Sirico, Covedo e Villanova. Cuberton e Toppolo passarono ai del Bello, nobili di Capodistria, che nel 1585 ne avevano avuto l'altra metà (Nel 1646 Toppolo era feudo dei Grisoni. Luzzaga, cognominata prima d'Altafoggia, Brescia 1671; nonche' Epistolario di Pier Paolo Vergerio a cura di Leonardo Smith, Roma 1934).

I Vergerio di Capodistria diedero parecchi celebri personaggi, primo fra i quali Pietro Paolo Vergerio il Seniore (n. 23 luglio 1370 m. a Buda l'8 luglio 1444) uno dei più illustri umanisti italiani. Figlio unico di ser Vergerio di Giovanni de Vergerio e di Ysabetta de Aronis (Azzo), studiò a Padova, Bologna, Firenze, dove fu allievo del Crisolora, ed a Roma; insegnò quale professore di dialettica alle Università di Bologna e Padova dal 1393 al 1403. Filosofo, giureconsulto, storico, oratore, poeta, commediografo, pedagogo ed uno dei ristoratori della lingua latina nei secoli XIV e XV, può dirsi, dopo il Petrarca, il più grande restauratore degli studi classici in Italia. Consigliere di Francesco Novello da Carrara, Segretario e Cancelliere dei Carraresi e Precettore di Ubertino figlio di Francesco Novello. Tra le molte sue opere citeremo "De ingenuis moribus et liberalibus disciplinis ad Ubertinum de Carraria" (1402-1404), uno dei più celebri capolavori di pedagogia (Stanc.) Filippo Vergerio tenne nel 1501 la cattedra di Istituzioni civili nell'Università di Padova (Stanc.). Domenico Vergerio architetto nel XVI secolo (Caprin op.cit. II p. 148 in nota).

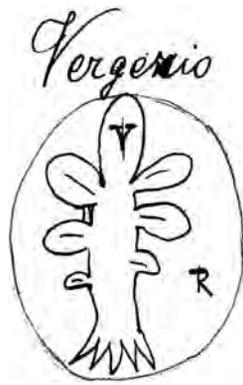
Una famiglia Vergerio, forse dello stesso ceppo, oriunda di Cesana e residente a Genova è iscritta nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà italiana con i titoli di Conte di Cesana e Nobile.

Giovanni Battista Vergerio di Giacomo e fratello di Pietro Paolo l'iuniore, fu vescovo di Pola dal 1532 al 1548, anno della sua morte (Stanc.). Pietro Paolo Vergerio di Giacomo, l'Juniore (1498 - 1565), dottore in ambo le leggi, insigne giureconsulto, professore a Padova nel 1522, vicario pretorio a Padova nel 1527, segretario apostolico e dei Brevi nel 1532; poco dopo fu mandato a Vienna in qualità di Nunzio pontificio, per conciliare il fermento suscitato da Martin Lutero nei dogmi della fede (1532, 1534). Nel 1535 fu spedito Nunzio ai principi protestanti e cattolici della Germania per l'oggetto dello scisma ed incontrò Lutero.

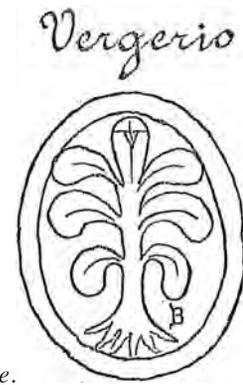
Eletto Vescovo di Modrussa nel 1536, fu tosto trasferito a Capodistria, sua patria, dal 1536 al 1549, dove fu accusato di eresia ed ebbe a nemici principali i suoi concittadini Annibale Grisoni, commissario apostolico per l'eretica pravità, Girolamo Muzio, il celebre letterato, Antonio Elio, Vescovo di Pola e Patriarca di Gerusalemme ed il Conte palatino del S.R.I. Cristoforo de Verzi. Nel 1549 lasciò la Cattedra Vescovile di Capodistria ed il 3 luglio dell'anno stesso Paolo III lo dichiarò apostata e decaduto dalla dignità episcopale. Aderì al protestantesimo e riparò in Germania dove scrisse parecchi trattati e libelli in favore della Riforma. Morì a Tubinga il 4 ottobre 1565 (Stanc.). Aurelio Vergerio di Giacomo, fratello di Pietro Paolo vescovo di Capodistria e di Giovanni Battista vescovo di Pola, nacque a Capodistria nel 1491. Letterato, compose in gioventù una commedia favolosa: fu Cavaliere di Malta e morì nel 1532 a Roma, in qualità di segretario di Clemente VII (Stanc.). Lodovico Vergerio, seguì le dottrine dello zio Pietro Paolo, fu al servizio del Duca di Würtemberg e compilò una Descrizione dell'Istria per la *Cosmographia Universalis* di Münster, pubblicata nel 1550 (Stanc.). Angelo Vergerio di Capodistria (?), erudito del secolo XVII (Stanc.). Pietro Vergerio detto Favonio, dottore, letterato e sindaco di Capodistria nel 1571. Aurelio II Vergerio (1540) dotto, Cavaliere di Francia, in grande stima presso Enrico II e Caterina de Medici (Stanc. e Manzuoli). Girolamo Vergerio (1622 - 1678) di Girolamo, fu professore a Pisa e a Padova: si dedicò particolarmente alla filosofia e alla medicina. A Padova insegnò medicina teorica e pratica. Lasciò varie opere e con lui si estinse l'illustre prosapia dei Vergerio di Capodistria (Stanc.).

Fra le alleanze contratte dai Vergerio citiamo ancora: Colmano Vergerio (+1396) sposò Maria Spelati, che in 2° voto sposò il celebre ammiraglio Carlo Zeno; Giovanni di Colmano (1409) sposò Cate-

rina di Andrea Borromei; Domenico di Colmano (+1456) sposò in 1° voto nel 1449 Elena di Girolamo de Giovanni ed in 2° voto nel 1461 Orsa di Pier Paolo Zarotti; Giacomo (+1456) di Colmano sposò Francesca Petronio; Marina di Colmano sposò nel 1441 Francesco Grisoni; Giovanna di Giovanni (+1381) sposò nel 1396 ser Piero de Martissa; Maria di Giovanni (+1381) sposò nel 1396(?) Marco Semitecolo; Dia di Simone (+1381) sposò Andrea de Abbatibus; Simone (1408 – 1425) sposò Lisa di Pietro da Pola; Dieta di Vergerio (+1396) sposò Silvestro de Adalpero; il notaio Pier Paolo di Vergerio sposò nel 1475 Fiorelucia di Manfredino Petronio; Laura Vergerio sposò nel 1530 ca. Antonio Belgramoni.(Bl. Giust., Arme).

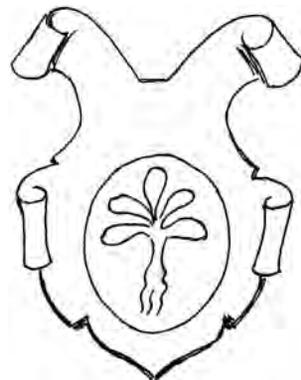


Blasone
Giustinopolitano.



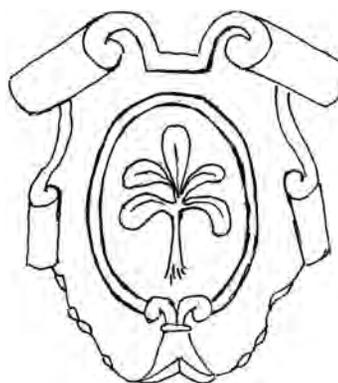
Arme.

Arma: *D'argento alla verza sradicata di verde.* (Ms. Gravisi, G. de Totto F.I.V. ed A. Alisi p. 340, A. Cherini – P. Griò, *Le Famiglie di Capodistria*. p. 213).



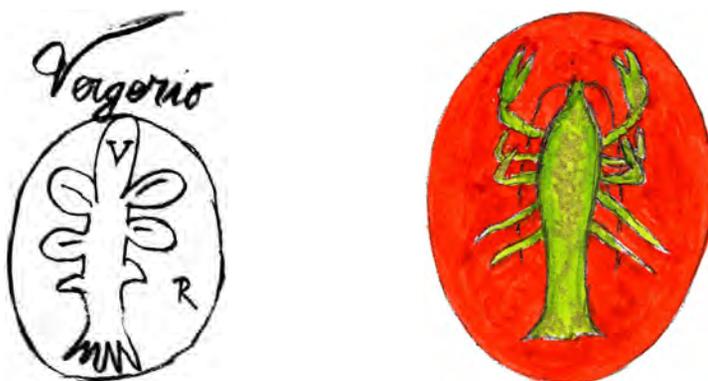
Antonio Alisi, *Armi gentilizie
Istria - Trieste.*

Lo stemma riprodotto su “Pagine Istriane” novembre 1950, p.42 ed è: *Di ... alla pianta sradicata di cinque foglie* (stemma in pietra nel Museo di Capodistria). (A. Benedetti XI).



A Fasana d'Istria, sulla facciata principale della chiesa dei S.S. Cosma e Damiano, sono murati due stemmi, (ambidue scalpellati), quello posto più in alto appartenuto verosimilmente al presule Gianbattista Vergerio (1532-1548), presunto eretico, quello più in basso probabilmente al rettore vene-

Nella raccolta araldica di Carlo Baxa possiamo mirare uno stemma che rappresenta un gambero di colore verde dorato, in campo rosso, che viene indicato essere l'arma dei Vergerio. Nella raccolta dei disegni preparatori al Blasonario Istriano, in uno scudo ovale è rappresentata una figura di forma imprecisata (ricopiata dalla raccolta Blasono Giustinopolitano) che ha indotto il Baxa a ritenere fosse la forma di un gambero tanto che a piè dello scudo pose una annotazione: “(Gambaro?)”. La stesura definitiva dello stemma è propensa dunque alla rappresentazione del crostaceo. Alleghiamo, a titolo documentario, il disegno preparatorio in fotocopia e il conseguente “granchio” colorato.



Vergottini

Parenzo

Famiglia Nobile di Parenzo, aggregata a quel Consiglio l'8 dicembre 1801 (Benedetti op.cit.), confermata Nobile nella persona di Giuseppe, dall'Imperatore Francesco I d'Austria. Usa il predicato de. Il dottore Antonio Vergottini da Parenzo, canonico ed arciprete di quella cattedrale, diede nel 1749 alla luce un opuscolo che ha per titolo: Memorie storiche delle reliquie dei SS. Martiri Mauro ed Eleuterio (Stanc.). Bartolomeo Vergottini, nobile di Parenzo (1801), pubblicò varie opere di carattere storico (Stanc.). Giuseppe V., dottore, era nel 1808 membro del Consiglio generale del dipartimento dell'Istria e membro del Collegio elettorale dei dotti. Il Comm. Avv. Dott. Tommaso de Vergottini (1857 +1942) fu deputato irredentista al Parlamento di Vienna (1889-91) e Capo del Governo provvisorio di Parenzo nel novembre 1918. Teresa de V. sposò nel 1860 ca. il Barone Giacomo Lazzarini-Battiala di Albona. Nel sec. XIX Paola nobile V. sposò il Conte Marcantonio Venier e Lucia nobile V. il Conte Lodovico Venier. Giuseppe de V. sposò nel 1900 ca. N. contessa Caiselli di Udine.



Arma: *Spaccato: nel 1° d'oro all'aquila dello stesso; nel 2° di rosso alla gru (?) d'oro, rivolta, tenente con una zampa sollevata una serpe pure d'oro.* (E.de S., A. Benedetti III e G. de Totto F.I.V.).

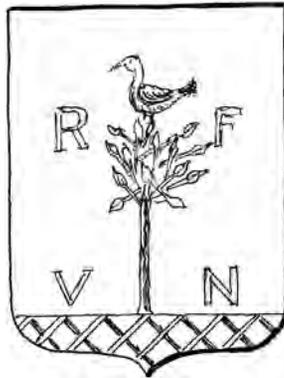
Alias: *troncato: nel 1° d'oro all'aquila spiegata di nero; nel 2° di rosso al gallo ardito al naturale, tenente con la zampa protesa una serpe d'argento posta in palo.* (C. Baxa).



Verla

Dignano

A Dignano, sulla facciata tra il primo ed il secondo piano dell'edificio di via "16 Gennaio 33" è murata l'arma della nobile famiglia vicentina dei Verla. Sulla fascia perimetrale dello stemma, l'iscrizione: "RAPHAEL VERLA JOHANNIS MARIAE FILIUS NOBILIS VICENTINUS. 1609". (G. Radossi, Stemmi di Dignano, A.C.R.S.Rovigno vol. XIII).

**Vermatti**

Gradisca

(Gradisca). Patrizi grad. aggregata nel 1685. (A.Benedetti X).

Verneda y Rovira Sanleda

Fiume

Nobili d'Aragona – Visconti di Catalogna, Baroni e Magnati d'Ungheria (1722). Conti del ducato di Milano (1729).

Arma: *Semipartito e spaccato: nel 1° di paesaggio con sette cipressi allineati lungo un rivo attraversante un prato sinistrati dal sole radioso; nel 2° di rosso a cinque palle d'argento male ordinate (2:1:2); nel 3° d'oro a tre fascie d'argento.* (Felice, 1773) (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

**Vernier**

Portole

A Portole, nella chiesa di S. Rocco, di fronte all'entrata, scolpita su pietra tombale, l'arma (?) dei Vernier; cospicua famiglia di Portole, qui presente appena dal XVIII sec. in poi, visto che non compare nell'elenco di quelle vissute nel castello, nella seconda metà del XVII sec. Al di sopra dell'arma l'iscrizione: "D.O.M." sotto: "MATTHAEUS VERNIER TUMULUM HOC STUDIO SE COEMIT

CLAUDICUM NATIS CORPORA FUNCTA QUEAN – QUINT NONAS MARTIAS MDCCLVI”.
(G. Radossi, Stemmi di Portole in Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XV).

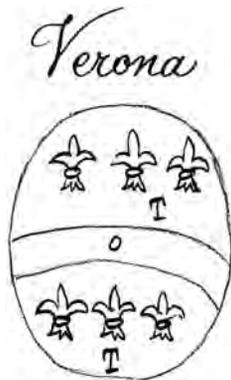


Verona

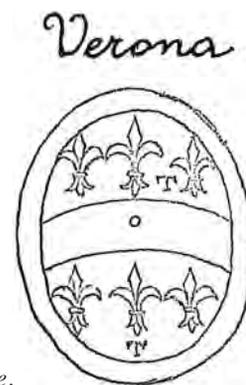
Capodistria

Famiglia nobile di Capodistria dal 1550, citata dal Manzuoli (1611) come estinta nel 1593. Sembra che i Verona siano oriundi di Scutari e sarebbero emigrati in seguito all'invasione dei Turchi. Avendo lungamente abitato a Verona ne presero il cognome. (Il Dolcetti, nel "Libro d'argento dei Cittadini di Venezia e del Veneto" a p. 175 presenta un'arma "Verona" che non corrispondente però a quella della Famiglia di Capodistria).

Giuseppe Verona, dotto ed erudito, provveditore ai confini, intervenne per la Repubblica di Venezia al Concilio di Trento e nel 1550 fu aggregato alla Nobiltà di Capodistria (Stanc.). (Blasone Giust., Arme).



*Blasone
Giustinopolitano.*

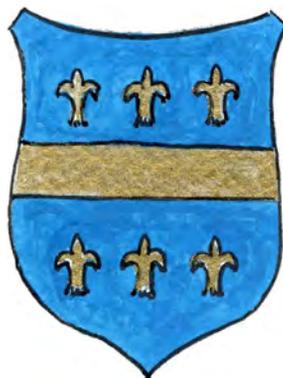


Arme.

Arma: *D'azzurro alla fascia arcuata d'oro, accompagnata da sei gigli dello stesso, posti in fascia, tre nel capo e tre in punta.* (Ms. Gravisi, G. de Totto F.I.V. A. Cherini – P. Grio, Le Famiglie di Capodistria p. 214).



Alias: *D'azzurro alla fascia d'oro, accompagnata da sei gigli dello stesso posti in fascia, tre nel capo e tre in punta.* (C. Baxa).



Verzi

Capodistria

La più antica ed illustre famiglia nobile di Capodistria, detta un tempo Guerci, il cui cognome trovava già nei documenti del XII e XIII secolo: fregiata del titolo di Conte. Signori del feudo e castello di San Giovanni della Cornetta dal 1106 al 1848/1869 col mero e misto impero, i Verzi furono signori delle decime di Pagnano (Pominiano), Antignano e Costabona già nel 1211; più tardi ebbero la metà di quelle di Loparo e terreni a Valmorasa, Laura, Sabavia e Sant'Ubaldo (San Baldo, Casal Mozzio). Nel 1300 furono infeudati delle decime di Gemme e dal 1463 della signoria di Gradina: tennero ancora le ville di Puzzole e Plagnave. I Verzi essendo la più potente ed antica delle famiglie feudali capodistriane, aspirano nel secolo XIV in lotta, secondo la tradizione, coi Vittori al dominio di Capodistria, come capi del partito patriarchino e furono gravemente compromessi nella rivolta del 1348. Ottennero in seguito il perdono della Serenissima, alla quale diedero parecchi personaggi illustri, specialmente nelle armi. Risiedevano anche a Pinguente, compresi nel Registro dei Nobili di Capodistria del 1° marzo 1431 con Almericus de Verziis, ambasciatore capodistriano a Venezia nello stesso anno; fregiati con diploma dell'Imperatore Federico III d.d. Graz 7 marzo 1457 del titolo di Conte palatino del S. R. I. con la facoltà di creare notai, citati come tali dal Manzuoli (1611), iscritti nel Ruolo dei titolati istriani col titolo di Conte, concesso dalla Repubblica Veneta nel 1768, fiorivano tra i nobili di Capodistria del 1770 e si estinsero verso la fine del sec. XIX. Nel 1768 erano iscritti nel Ruolo dei titolati istriani col titolo di Conte, concesso dalla Repubblica Veneta.

Questa potente famiglia fu investita nel 1340 ca. delle decime di Gemme e nel 1463 della villa di Gradina. Nel 1650 possedeva oltre all'avita signoria di S. Giovanni della Cornetta, i feudi di Antignano, Pagnano, Costabona, Puzzole, Plagnave, Luparo, S. Ubaldo, Zabavia e parte di Valmorasa. Usava il predicato de.

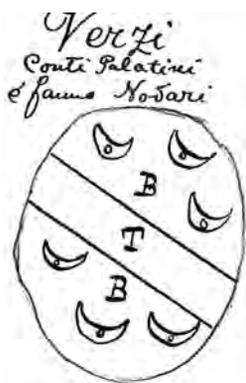
Guercio Verzi era nel 1253, secondo il Pusterla, Gastaldione del Patriarca Gregorio di Montelongo, a Capodistria. Era persona di antica e risplendente nobiltà e gli erano stati conferiti molti feudi (Stanc., Nicoletti e Carli). Guarnerio del fu Odorico de' Verzi e Giovanni del fu Vercio si rivolsero il 1° novembre 1331 al Patriarca Pagano della Torre per l'investitura delle decime di Gemme, già concesse nel 1300 alla loro famiglia dal Vescovo Simone.

Guercio Verzi di ser Zane fu tra i caporioni nella ribellione di Capodistria del 1348. Bono, Vittorino e Nicolò de' Verzi furono nel 1457 creati Conti del Palazzo Lateranense del S.R.I. con facoltà di creare notai. Nel 1463 Giovanni e Nicolò di Almerico Verzi furono investiti da Lorenzo Giustiniani, Patriarca di Venezia, della villa di Gradina, nel territorio di Cittanova e nel 1468 Nicolò de Verzi fu investito del feudo avito di San Giovanni della Cornetta.

Almerico fu Giovanni V. fu investito il 6 settembre 1421 dal vescovo Geremia Pola della decima di Valmorasa e Laura, goduta in addietro dai Maffoni di Pirano, Nobili di Capodistria e parenti dei Verzi. Nicolò Verzi era principe della Compagnia della Calza nel XV secolo. Giovanni di ser Nicolò de' Verzi, castellano di San Servolo, fu sostituito nel 1481 da Giovanni Ducaino. Nicolò Verzi di Pietro e di Nicolosa Brati, dotto giureconsulto, viveva nel 1550 (Stanc.). Scipione V., capitano della cavalleria e

fanteria di Raspo nel 1623: si distinse (come risulta da ducale del 1647) come capitano nella guerra di Candia (Stanc.). Cristoforo Verzi, professore all'Università di Padova di Sofistica seconda nel 1536 e di Logica seconda nel 1548 (Stanc.). Giovanni Verzi, valoroso sopracomito all'impresa di Marano del 1541, dimostrò tale perizia nell'arte militare che gli storici attribuiscono principalmente al suo valore la conquista di quella fortezza (Stanc.). Onofrio V. di Scipione e suo fratello Rinaldo (risulta dalla ducale del 1647), capitani, morirono da valorosi nella guerra di Candia (Stanc.). Rizzardo V., altro loro fratello, capitano, morì combattendo valorosamente (Cfr. la ducale 1647) sotto Cattaro (Stanc.). Annibale V., capitano al comando della compagnia ordinaria dei fanti italiani (ducale 1647), si distinse a Cattaro nel 1657, a Perasto, Budua, Risano. Era fratello dei precedenti e figlio del conte Scipione de Verzi (vedi). Una ducale del 1660 riepiloga i suoi meriti (Stanc.). Bartolomeo Verzi, oratore nel 1629 (Cfr. Saggio di Bibliografia Istriana). Verzo Verzi († 1687) fu gastaldo sopra le undici ville del Carso. Marco e Francesco V. furono pure capitani nel sec. XVII. Infine Valerio V., capitano, si distinse col figliolo nell'attacco di Singh e nel 1687 alla morte di Verzo de Verzi fu creato gastaldo sopra le undici ville del Carso: nel 1696 fu spedito capitano sopra le squadre dei leggieri e delle ordinanze a Raspo, in luogo del Capitano Ottavio Gravisi, mancato ai vivi (Stanc.). Giovanni de' Verzi, Podesta di Due Castelli 1457-1483; Scipione id. 1734; Annibale id. nel 1755.

Antonia di Nicolò de Guerciis (Verzi) sposò Santo de' Pellegrini (+1396). I Verzi contrassero parentela coi marchesi Gravisi, conti Bruti, conti Borisi, Belgramoni, Scampicchio, ecc. (Prospero Petronio, *Blasone Giust. Arme*).



Blasone Giustinopolitano.



Prospero Petronio, *Memorie sacre e profane dell'Istria*.



Arme.

Arma: *D'argento alla cotissa d'azzurro, accompagnata da sei (lune) decrescenti d'oro, poste due e una sopra, una e due sotto la cotissa.* (Ms. Gravisi, A. Cherini – P. Grio, *Le Famiglie di Capodistria*, pp. 215 - 216).



Alias: *D'argento alla cotissa d'azzurro, accompagnata da sei decrescenti dello stesso, posti tre (2 e 1) sopra e tre (1 e 2) sotto la cotissa.* (Da un foglio dell'Archivio dei marchesi Gravisi, A.Chérini – P. Grió, *Le Famiglie di Capodistria* p.216). (come sopra).

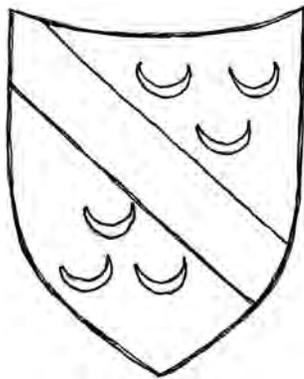
Alias: *D'argento alla banda d'azzurro, accompagnata da sei crescenti d'oro tre sopra e tre sotto la banda, male ordinati.* (G. de Totto, F.I.V.) A. Benedetti III e XI). (come sopra).

Alias: *Di ... alla banda di ...; nel 1 e 2 tre crescenti rovesciati male ordinati (2, 1, 1, 2).* (G. de Totto, A. Benedetti II. Umago d'Istria nei secoli Vol.III). (come sopra).

Alias: *D'argento alla cotissa d'azzurro accompagnata da sei crescenti volti in banda d'oro posti 2 – 1 sopra la cotissa e 1 – 2 sotto la stessa.* (C. Baxa).



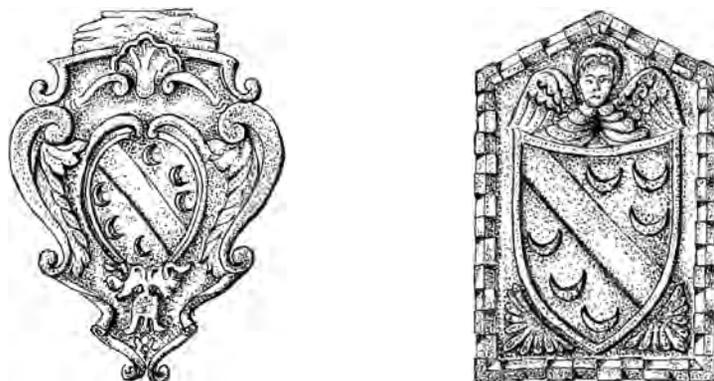
Alias: *Di ... alla cotissa di ... accompagnata da sei montanti di ... posti 2 – 1 posti sopra la cotissa e 1 – 2 sotto la stessa.* (A. Alisi p.341).



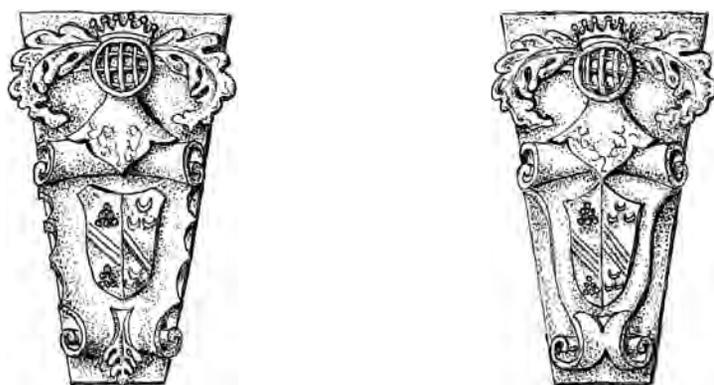
A Pingente sull'edificio prospiciente l'abside di S. Maria Maggiore, è immurato lo stemma dell'illustre famiglia Verzi di Pingente. Sullo stemma le lettere: "S(cipione) V(erzi) C(ristoforo)", il primo essendo stato capitano delle milizie, il secondo professore di filosofia all'Università di Padova dal 1536. La lapide sottostante dice: "DE VERTIIS SUMAE QUO SEMPER SUBIECTA LEONI PRO CUIUS REGNO LAETA SUBIBO NECEM MDCXXIX". (G.Radossi, *Stemmi di Pingente*, A.C.R.S.Rovigno vol. XI).



A Capodistria, nell'atrio del Civico Museo, sono presenti due stemmi della famiglia Verzi; uno contenuto entro una cornice barocca, ornata da fogliami e svolazzi con i crescenti rivolti, l'altro, inserito in un'edicola dentellata è ornato da foglie decorative, lo scudo con i crescenti montanti, sostiene un angelo vigilante.



Nella chisa dell'ex monastero di San Biagio, sulle chiavi di volta dei due altari marmorei di sinistra, vediamo due stemmi bipartiti della famiglia Verzi, muniti di elmo coronato. (A. Cherini – P. Grio, *Basorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria* pp. 35 e 177).



A Capodistria, percorrendo la Via Verzi, l'attenzione viene richiamata dall'armonioso portale veneziano dei Verzi che ostenta una grande arma di questa antica ed illustre casata, con lo scudo sormontato non dall'elmo tradizionale ma da un berretto curialesco, con i classici svolazzi, cercine e grande cimiero in forma d'aquila coronata uscente con il volo abbassato. (A. Cherini – P. Grio, *Le Famiglie di Capodistria*. pp. 143- 144.).



Vescenzi

Parenzo

Ugolione de Vescentiis era tra i Nobili del Consiglio di Parenzo nel 1363 (de Totto F.I.V.).

Vescovi (De) vedi Devescovi

Vianna

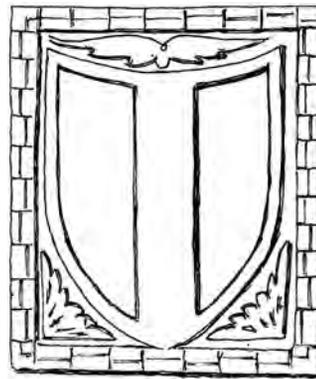
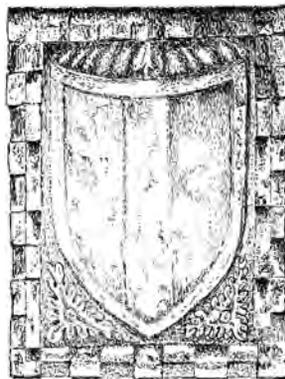
Trieste

Antica famiglia del Consiglio di Trieste: estinta (de Totto F.T.P.).

Viaro

Muggia

A Muggia è immurato sulla facciata dell'edificio di corso Puccini, 2, un bassorilievo contenuto in uno scudo sannitico, che posto in una cornice a dentelli, è attribuibile ad Alessandro Viaro, podestà di Muggia nel 1471-72. L'arma è un semplice palo centrale. Il manufatto è databile al XV sec. Altro podestà Viaro a Muggia fù Luca V. nel 1394. (G. Borri, Muggia del passato, p.171; I. Stener – F. Balbi, Araldica muggesana p.107 e A. Alisi, Armi gentilizie Istria – Trieste pp. 177 e 347).



Antonio Alisi, Armi gentilizie Istria - Trieste.

Vicco

Trieste

Famiglia Patrizia di Trieste dal 1808, fregiata del titolo di Cavaliere dell'I.A. col predicato de: estinta. Antonio Vicco fu aggregato al Consiglio di Trieste il 7 gennaio 1808. Negoziante e possidente, nel 1812 era membro del Consiglio di Trieste, nominato da Napoleone. Nel 1839 faceva parte del Consiglio Ferdinandiano. Fu fregiato del titolo di Cavaliere dell'I.A. Era Presidente della Camera di Commercio di Trieste. Ebbe un figlio Antonio, morto senza discendenti ed una figlia Maria de Vicco (+1905 ca.), che sposò nel 1848 il Conte Giovanni de Totto (1824 +1858), Nobile di Capodistria.

Arma: *Interzato in mantello: Nel 1° d'oro al caduceo di nero posto in sbarra; nel 2° (centrale) d'azzurro alla torre merlata (7) alla guelfa d'argento, finestrata del campo, posata sulla campagna di verde ed accompagnata in capo da una stella (8) d'argento; nel 3° di rosso all'alabarda d'argento, posta in banda.* Corona nobiliare. Motto: *Fidelitas et Caritas.* (da un albero genealogico dei conti Totto nella villa Totto poi Lindegg di Bossamarino). (G. de Totto F.T.P.).



Vicentini*Gradisca*

Arma: *Troncato da una fascia ristretta controfasciata d'azzurro e di rosso e caricata di tre stelle (8) d'oro: nel 1° d'azzurro all'aquila di nero coronata d'oro; nel 2° partito di rosso e d'azzurro.* (E. del Torso). Diploma nobiliare concesso dall'imperatore Leopoldo ai fratelli Vicentini di Carlino di Gradisca, Vienna 24 dicembre 1691) (A. Benedetti IV).

**Vida***Capodistria*

Questa antica ed illustre famiglia nobile di Capodistria, che ora risiede a Trieste, è, secondo il Naldini, oriunda di Cremona. Giovanni Vida del fu ser Ottonello viveva a Capodistria nel 1343. Iscritta nel Registro di quei Nobili del 1° marzo 1431 con Antonellus de Vida, fioriva tra le nobili di Capodistria del 1770: è iscritta nell'Elenco ufficiale della Nobiltà italiana col titolo Nobile di Capodistria e usava il predicato de. I Vida, nel sec. XVII, erano Consignori di Valmorasa, feudo del Vescovo di Capodistria Ottonello Vida di Giacomo dottore in giurisprudenza, ambasciatore di Capodistria, fu il primo della serie dei Provveditori ai confini per tutta l'Istria, vicario a Crema nel 1548 e a Feltre nel 1550: morì quale vicario criminale nel 1551. Lasciò erede il nipote Giuliano del Bello (Stanc.). Ser Francesco del fu Ottonello de Vida fu investito il 25 gennaio 1488 del feudo decime di Val Morasa e Figarola, nonché di alcuni mansi a Tersecco e Laura, dal vicario generale di Capodistria, nell'assenza del vescovo Giacomo Valaresso. Girolamo Vida (1490 - 1566) di Cremona, fu vescovo di Cremona e letterato. Giovanni Vida (1580), dottore in ambo le leggi, lasciò un "Carmen" in esametri per la partenza di Nicolò Donà, Podestà e Capitano di Capodistria, eletto nel 1618 Doge di Venezia (Stanc.). Girolamo Vida (1560 - 1610), accademico olimpico, letterato e poeta. La Filliria ed il Sileno, favole boscherecce ed i Cento dubbi amorosi, sono le sue opere principali (Stanc.). Agostino Vida, cancelliere del capitano di Padova nel 1621 e letterato (Stanc.). Onofrio Vida Podestà di Due Castelli nel 1726. I Vida contrassero parentela coi Bonomo, Belli, Ingaldeo de Belgramoni, Manzini, Conti Borisi (aggiungevano il cognome Vida e ne inquartarono l'arma), ecc. (Prospero Petronio, Bl. Giust., Arme).



Blasone
Giustinopolitano.



Prospero Petronio, *Memorie sacre e profane dell'Istria.*



Arme.

Arma: *D'azzurro al tralcio di vite sradicato al naturale, fruttato di due rami intrecciati in croce di S. Andrea.* (Ms. Gravisi).



Alias: *D'azzurro al tralcio di vite sradicato al naturale, fruttato di due grappoli d'oro e fogliato di verde a due rami intrecciati in croce di Sant'Andrea.* Cimiero: un uomo nascente, posto in maestà, vestito di un camice, con le braccia allargate e sostenenti ciascuna un tralcio fruttato (E.m.Spr., A. Benedetti II e G. de Totto F.I.V. e F.T.P., A. Cherini – P. Grió, *Le Famiglie di Capodistria*. p.217). (come sopra).

Alias: *D'azzurro alla vite al naturale, sradicata e fruttata di uno, collocato al centro di due tralci decussati e ricadenti.* Cimiero: un uomo nascente posto in maestà, vestito di un camice di ..., con le braccia allargate e sostenenti ciascuna un tralcio fruttato. (Dal frontespizio del rarissimo volume “De’ cento dubbi amorosi” di Hieronimo Vida Iustinopolitano, Padova, Crivellari 1621 – B.Sch.). (A. Benedetti VII e G. de Totto F.I.V.).



Alias: *D'azzurro a due grappoli d'uva sostenuti dai tralci posti in decusse, al naturale.* (F.N.V. p.436).



Vidali (Vitali)

Pirano

Una delle principali famiglie di Pirano nel sec. XIII. Andrea Vitali da Pirano era nel 1481 rettore degli artisti dell'Università di Padova (Caprin II pag.9 in nota). Antonio Vitali da Pirano emendò la traduzione dell'arabo di Stefano di Antiochia del “Heliobatys” vulgo “Regalis dispositio”, che venne stampata a Venezia nel 1492 (Caprin op.cit. II pag.123 in nota). Adalgerio de Vitale console di Pirano nel 1273. Iacina Vitali id. nel 1281. Andrea Vidali era Pievano di Pirano nel 1610 (G. de Totto F.I.V.).

Vidali*Parenzo, Capodistria*

Famiglia aggregata al Nobile Consiglio di Parenzo l'8 dicembre 1801.

Una famiglia Vidal fu esclusa dal Patriziato Veneto nel 1297 alla Serrata del Gran Consiglio e si estinse nel 1397.

Arma dei Vidal, patrizi Veneti nel 1297, estinti nel 1332, 1383, 1387 e 1432: *Di rosso alla banda d'argento carica di un tralcio di vite ondeggiante di verde.* (F. Amigoni, in Riv.Arald. febr. 1943 e G. de Totto F.I.V.).



Arma dei de Vitali o Vidali (de Vitalibus) patrizi triestini, estinti nel 1760: *D'azzurro sopra tre monticelli di verde, sorgenti dalla punta, s'erge un albero al naturale con mele d'oro, al di cui tronco si arrampica, attorcigliato, un serpente aureo, voltato con la testa a destra e con la lingua anelante.* (G. de Totto F.I.V. L. de Jenner p.37).



A Capodistria in via Gian Rinaldo Carli, sulla casa Vidacovich, posta quasi di fronte alla palazzina già dei conti Carli, poi dei Marsi, si trova immurato uno stemma Vitali. (A. Cherini – P. Griò, Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria p.153).



Vidali

Trieste

(Trieste). Arma: *D'azzurro all'albero di verde, fruttato, al naturale, accompagnato da due serpi d'oro ondegianti, alla campagna di verde.* Cimiero: Tre penne di struzzo, una d'oro fra due d'azzurro. Svolazzi: oro-azzurro (dal Diploma di laurea del nobile Felice Vidali, nel Museo Morpurgo de Nilma a Trieste). (A. Benedetti X).



Videticci

Muggia

Famiglia di Muggia.

Arma: *Troncato e semipartito: nel 1° di nero; nel 2° d'oro; nel 3° di rosso, alla lettera V in carattere lapidario romano, di rosso nel 1° e 2° punto, d'oro sul 3°.* (C. Baxa, A. Benedetti VII e G. de Totto F.I.V.).



Carlo Baxa,
Blasonario Istriano.

Vieri

Trieste

Famiglia Patrizia veneta tribunizia, oriunda di Trieste, estinta nel 1305 o 1327. I Vieri furono tribuni ad Eraclea e nel libro III della Cronaca Altinate troviamo "Vyerri, de Trieste venerunt; anteriores fuerunt, similiter magni bellatores" (Cfr. Benedetti, Vecchia nobiltà giuliana pag.3).

Arma: *Di verde a due fascie d'oro.* (F. Amigoni in Riv. Arald. febr. 1943, G. de Totto F.T.P.).



Vigini

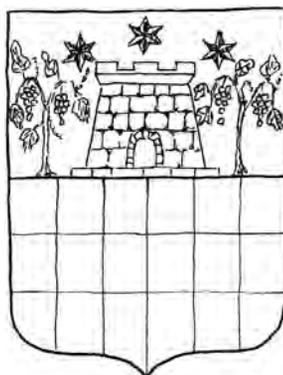
Portole

Iscrizione sull'architrave dell'edificio (oggi in rovina) che fu della cospicua famiglia portolese dei vigini: "PARVA SED APTA MIHI // ORATIO VIGINI // A.D. 1776", a "mostrare che nel secolo passato fossero quassù in onore gli studi umanistici"; ricorderemo che anche Pietro Stancovich, il noto canonico barbanese, fece scolpire una iscrizione identica sull'architrave della porta interna del cortile, della sua casa a Barbana d'Istria. I Vigini si incontrano nell'elenco delle famiglie vissute a Portole nella seconda metà del secolo XVII. (G. Vesnaver, Stemmi ed iscrizioni, cit., p.26). (G. Radossi, Stemmi di Portole in Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XV).

**Vignola**

Fiume

Arma: Spaccato: nel 1° di ... alla torre di ... aperta di ... accompagnata in capo da tre stelle (6) di ... male ordinate ed accostata da due viti fruttifere di ...; nel 2° scaccato di ... e di ... di diciotto pezzi su tre file. (Bartolo, 1641) (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

**Villana**

Trieste

Arma: Interzato in pila, nel 1° di rosso, nel centrale d'oro, nel terzo d'azzurro ;ad una palla d'argento in ogni campo. Motto: Fidelitate et costantia..(L. de Jenner p. 19).

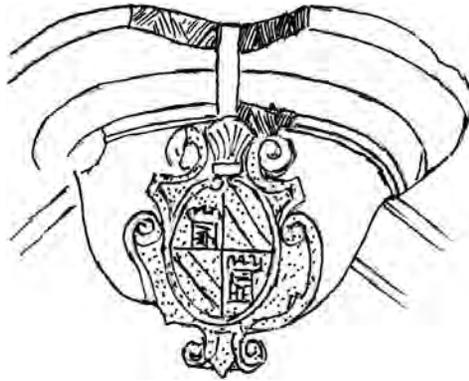


Ville (de)

Pola

Splendido blasone appartenuto al ing. francese Antonio de Ville (1596 – 1656) scolpito all'angolo del omonimo bastione del castello di Pola da lui in buona parte progettato e costruito.

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di ... alla torre di ... merlata alla guelfa, finestrata di tre et aperta di ...; nel 2° e 3° di ... alla banda di ...*. (O. Krnjak – G. Radossi, *Notizie storico-araldiche di Pola*, A.C.R.S.Rovigno vol. XXVI).



Vinchumberg

Trieste

Famiglia feudale di origine tedesca che diede il proprio nome al castello di Vinchungberg (Vicumbergo: poi Funfenberg, cioè Tabor di Draga), infeudato nel 1511, assieme alla villa, ad Antonio Wassermann, Patrizio di Trieste (Benedetti, *Fond.* pag.3). I Vinchumberg (Funfenberg) erano vassalli del Vescovo di Trieste e furono feudatari del castello di Beca (Vicumbergo) dal 1249 al 1415 in cui si estinsero: il castello ebbe a subire due distruzioni nel 1310 e nel 1360. Nel concordio stipulato a Cividale nel 1274 fra il Patriarca d'Aquileia Raimondo della Torre ed il Conte di Gorizia Alberto II, fra i grandi vassalli del Conte compare anche Radino de Vincumberg. Nel trattato di pace concluso il 14 agosto 1274 tra i vassalli (ministeriales) del Conte Alberto II di Gorizia figurano anche i signori di Vincumberg (Benedetti, *Fond.* pag.9). Confronta anche la voce Funfenberg, che possedettero anche Castel Moccò (A. Benedetti, *Fond.* pag.46). (G. de Totto F.T.P.).

Viscardi

Pola

Famiglia Nobile di Pola dal 1609 (G. de Totto F.I.V.).

Vismara Currò (vedi Currò)

Trieste

Famiglia fregiata del titolo di Barone per successione dei Currò (vedi), riconosciuta nel 1932. I Currò di Trieste e Milano, oriundi di Acireale, furono fregiati con Decreti del 1883 e 1896 del titolo di Barone per concessione del Re d'Italia Umberto I.

Arma: *D'azzurro al castello d'argento, a due torri aperte e finestrata del campo, merlato alla ghibellina, le torri di tre merli ciascuna ed il castello di quattro, al sole nascente dal capo, raggiato di rosso: col capo d'oro, a quattro ruote di rosso, ordinate in fascia.* (E.m.Spr., A. Benedetti II e VI, e G. de Totto F.T.P.).



Vitali (Vidali, de Vitalibus, de Vitale)

Trieste

Antica famiglia del Consiglio di Trieste, estinta nel 1760. Patrizia triestina nel 1728. Bittino de Vitali faceva parte del Consiglio di Trieste nel 1550. Toma' Vidali id. nel 1727.

Lodovico Vitali, Podestà di Trieste nel 1343, apparteneva ai Patrizi veneti Vidal, estinti nel 1332, 1383, 1387 e 1432 (portavano l'arma: Di rosso alla banda d'argento carica di un tralcio di vite ondeggiante di verde [F. Amigoni in Riv. Arald. febr. 1943]).

Arma: *D'azzurro sopra tre monticelli di verde, sorgenti dalla punta, s'erge un albero al naturale con mele d'oro, al di cui tronco s'arrampica, attorcigliato, un serpente aureo, voltato con la testa a destra e con la lingua anelante.* (Vedi Vidali). Cimiero con corona d'oro dal quale s'ergono tre penacchi, d'oro quello di mezzo, i laterali azzurri, con lamberchini pendenti frammischiati fra loro dei medesimi colori. (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.).

Vitando

Capodistria

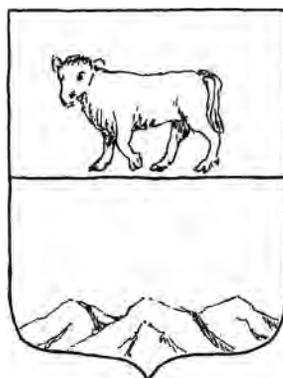
Antica famiglia di Capodistria, estinta.

Pasqualino de Vitando, compromesso nella ribellione del 1348, fu condannato a morte. (Pusterla op.cit. e G. de Totto F.I.V. A. Cherini – P. Griò, Le Famiglie di Capodistria, p.217).

Vitelli

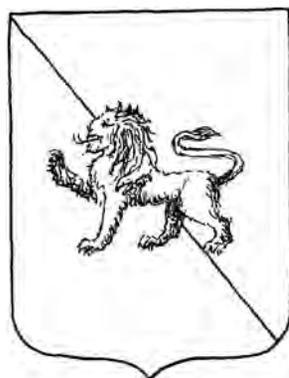
Fiume

Arma: *Spaccato: nel 1° di ... al vitello passante di ... accompagnato in capo da una stella (6) di ...; nel 2° di ... al monte di tre cime di ...* (Lorenzo, 1641). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

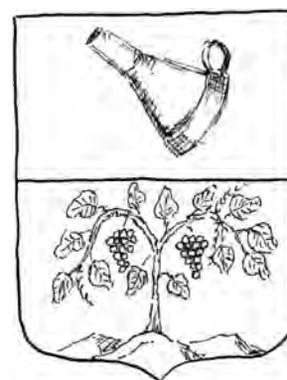
**Vitnich**

Fiume

Nobili austriaci, 1687.



Arma: *Spaccato: nel 1° di ... all'imbuto rovesciato di ... posto in banda; nel 2° di ... alla vite di due rami fruttiferi di ... nutrita sul monte di tre cime di ...* (Francesco, 1689).



II: *Trinciato di ... e di ... al leone di ... attraversante sul tutto.* (Francesco, 1662). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

Vitrei (sive Vitrarii)

Pola

(Pola). Bartolomeo dei Vitrei, della nobile famiglia padovana che assunse il nome di da Brazolo, fu nel 1300 podestà di Pola. La sua arma è riprodotta tre volte nella scrittura di esso cavaliere che si trova sul Palazzo Comunale di Pola e precisamente sullo scudo, sul pannocello della lancia e sulla gualdrappa del cavallo; gli smalti si possono dedurre dal seguente passo della Cronaca padovana di Giovanni da Nona “clipeus uno leone glauco coronato in colore lacuro qui tenet ensem cinetum in foro nigro”. (G. Caprin, Istria Nobilissima, vol.I, pag.214).



Arma: Di nero al leone rampante d'azzurro coronato dello stesso, tenente con la zampa anteriore destra una spada entro la guaina, con la punta rivolta all'indietro. (C. Baxa, A. Benedetti VIII e O. Krnjak – G. Radossi Notizie storico-araldiche di Pola, A.C.R.S.Rovigno vol. XXVI).



Carlo Baxa,
Blasonario Istriano.

Vittorelli

Arma: Partito: nel 1° d'oro; nel 2° d'azzurro a due stelle (6) dell'uno all'altro ed un giglio in punta sulla partizione dell'uno all'altro. (A. Benedetti I, V. Spreti vol. VI).



Vittori

Capodistria, Muggia

Antica ed illustre famiglia nobile di Capodistria, il cui capostipite ser Simone Vittori viveva in questa città nel 1329. Compresa nel Registro di quei Nobili del 1° marzo 1431 con Victorius de Victore, citata dal Manzuoli (1611), fioriva tra le nobili di Capodistria del 1770, fu confermata nobile dall'imperatore Francesco I d'Austria nella persona di Pietro fu Giulio Cesare Vittori, usava il predicato de e si estinse il 17 aprile 1855. I Vittori furono signori giurisdicenti di San Pietro dell'Amata e Carcase dal 1447 alla loro estinzione (vedi anche Tommasini 1650). Un ramo, secondo la tradizione, emigrò in seguito alle lotte contro i Verzi, nel 1373 a Corfù, dove diede origine alla famiglia dei conti Capodistria, cui appartenne il cavaliere conte Giovanni Capodistria, eroe dell'indipendenza greca morto nel 1831. (Arma; Di ... al palo di ... caricato da tre stelle di ... e accompagnato da una stella di ... nel lato destro dello scudo. (Cfr. Pusterla op.cit. e G. de Totto F.I.V.).

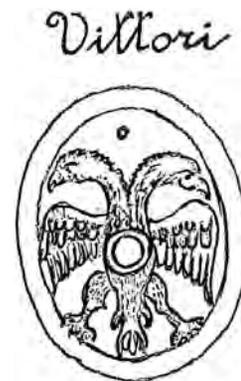
Bòno (Omobono) Vittori (lo Stancovich lo indica, per errore, come Vittore Bon), cancelliere grande del capitano generale Michieli, nunzio della Serenissima al Duca di Milano al tempo dell'assedio di Cremona; nel 1447 ebbe in dono Carcauze e S. Pietro nel territorio di Capodistria (Stanc.). Lorenzo de Vittore, sindaco di Capodistria nel 1493. Pietro Vittori era nel 1777 Decano del Capitolo della Cattedrale di Capodistria. Vittoria Vittori sposò alla fine del sec. XVIII Giovanni de Manzini. Omobono de Vittori di Marco Marcello, dotto, morì nel 1831 (Pusterla op.cit.). I. Vittori (?) sindaco di Capodistria nel 1608. (Prospero Petronio, Bl. Giust., Arme).



Blasone
Giustinopolitano.



Prospero Petronio, Memorie
sacre e profane dell'Istria.



Arme.

Arma: D'oro all'aquila bicipite di nero, caricata nel petto da un clipeo d'argento, orlato di rosso. (Ms. Gravisi e G. de Totto F.I.V., A. Benedetti III, A. Cherini – P. Grio, Le Famiglie di Capodistria, p.218).





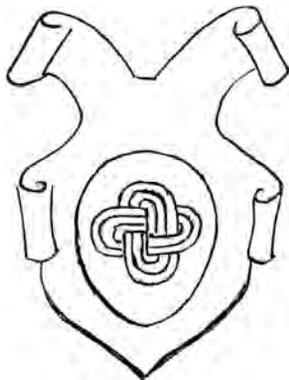
Alias: *D'argento all'aquila bicipite di nero, caricata nel petto da uno scudetto d'argento al nodo di Salomone (o quadrifoglio?) di verde.* (Da un foglio dell'Archivio dei marchesi Gravisi, A. Cherini – P. Grio, *Le Famiglie di Capodistria*, p.218.).

Alias: *D'oro, all'aquila bicipite di nero, caricata nel cuore d'un circolo di nero, orlato del campo.* (C.Baxa).



Arma dei Vittori (Vittorio) patrizi di Fiume: *D'oro all'aquila bicipite di nero, carica nel cuore d'un circolo tondo del campo.* (Sen. R. Gigante Bl.Fi., G. de Totto F.I.V.). ed A. Alisi p.p. 165, 172, 342 e 360).

Antonio Alisi, nella sua raccolta di stemmi “Armi gentilizie Istria – Trieste” ricorda due blasoni della Famiglia Vittori presenti a Capodistria, senza indicare gli smalti, ambedue con il Nodo di Salomone che è costituito da una corda disposta in quadrato con quattro circoletti ad ogni angolo.



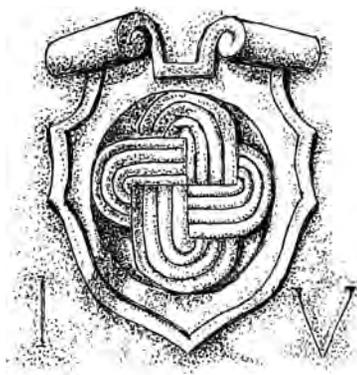
Nella stessa raccolta riporta uno scudo appuntato, bordato, con un grifone rampante, arma che si trova sulla facciata del Palazzo municipale di Muggia, ricordato anche da G. Borri, *Muggia del passato*, p. 190 e da I. Stener – F. Balbi, *Araldica Muggesana* p. 80.



A Capodistria, nella raccolta araldica del civico Museo si trovano due bassorilievi araldici della Famiglia Vitturi, uno alquanto deteriorato.



Sul bugnato della porta del campanile, tra altri, si nota lo stemma di Giovanni Vittori.



Altro stemma Vittori sul portale del muro di cinta dell'antico Collegio Giustinopolitano, poi i.r. Ginnasio Superiore, poi R. Ginnasio Liceo "Carlo Combi", centro di formazione umanistica e di educazione civica noto in tutta la provincia e non solo. (A. Cherini – P. Griò, Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria.).



Vittori

Muggia

(Muggia). *Arma: di ... al drago rampante di ...* (Famiglia patrizia muggesana, G. Borri, op.cit., p.154, A. Benedetti XI).



Vittoria

Capodistria

(Capodistria ?) Arma: *Di rosso al grifone rampante d'argento.* (C. Baxa, A. Cherini – P. Grió, Famiglie di Capodistria p.219 e A. Benedetti VII).



Carlo Baxa,
Blasonario Istriano.

Vitturi

Capodistria

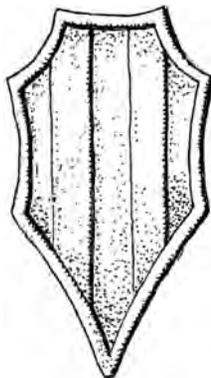
Antica famiglia Patrizia Veneta, compresa nella Serrata del 1297, Giovanni Vitturi Podestà e Capitano di Capodistria nel 1481.

Arma: *D'azzurro a due pali d'oro.* (G. de Totto F.I.V.).

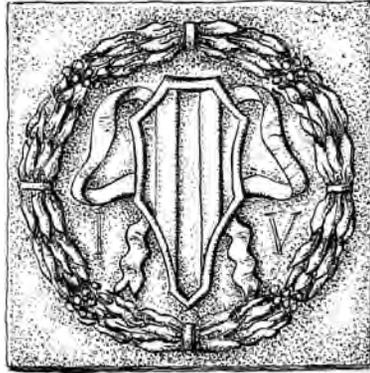


Alias: *D'oro a due pali d'azzurro.* (V. M. Coronelli, Blasone Veneto; C. Freschot, La Nobiltà Veneta).

A Capodistria possiamo notare due stemmi Vitturi; uno posto alla chiave di volta della finestra a tutto sesto del piano terra sulla facciata del palazzo Pretorio, che ricorda il podestà Giovanni Vitturi (1481) accompagnato dalla scritta: "MCCCLXXXI. IOANNE VICTURIO PRAET PRAEF IUSTI-NOPOLITANO".



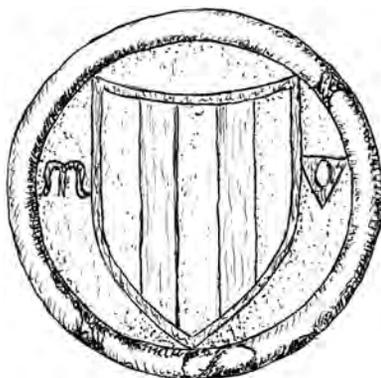
L'altro è presente nel grande atrio del museo. L'arma, a forma di testa di cavallo, è scolpita al centro di una ricca corona di alloro, è ornata da nastri decorativi ed è affiancata dalle lettere "I" e "V" che probabilmente indicano il podestà sopra ricordato. (A. Cherini – P. Griò, *Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria* pp. 45, 81).



A Parenzo, nel cortile dell'episcopio è murato uno stemma Vitturi, lastra seriamente danneggiata nella parte superiore. Lo scudo è affiancato dalle lettere: "M.V.". Furono podestà a Parenzo, Ranieri (1299) e Francesco (1530 – 1531). (G. Radossi, *Stemmi di Rettori e famiglie notabili di Parenzo*, A.C.R.S.Rovigno vol. XVI).

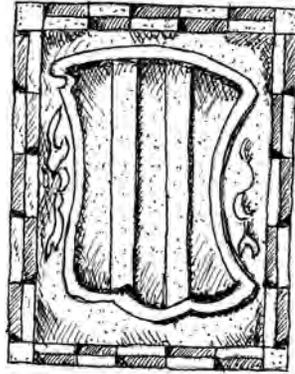


Ad Umago, troviamo un'arma della famiglia podestarile dei Vitturi, racchiusa in una cornice rotonda, murata su abitazione in via Lo scudo ogivale reca ai lati le iniziali M (arino) V (itturi), rettore di Umago nel 1404. (R. Cigui, *Contributo all'araldica di Umago*, A.C.R.S.Rovigno vol. XXIV).

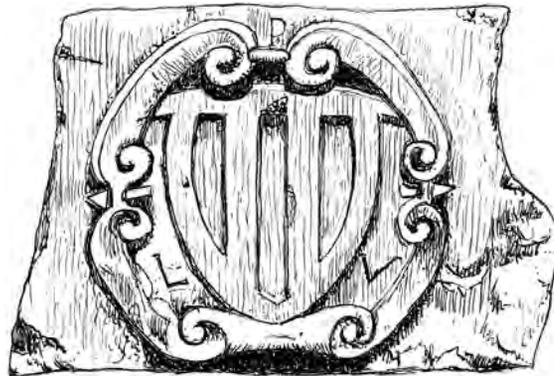


A Docastelli e precisamente nella vicina località di Morgani, murato in posizione orizzontale, vediamo uno stemma Vitturi. Blasono gentilizio dell'antica famiglia veneta. Il manufatto si presenta in buono stato di conservazione; lo scudo a tacca è posto in una cornice saltellata. nel campo centrale è impressa la data del 1857, presumibilmente l'anno in cui l'oggetto fu portato a Docastelli e sistemato dove si trova tuttora. Resta difficile spiegare come un componente di questa casata veneta abbia lasciato questa sua traccia nella storia di Docastelli, ma si può ritenere si sia trattato di uno di quei patrizi ve-

neti che i podestà e capitani di Capodistria inviarono a reggere quella località in sostituzione di nobili capodistriani. (G. Radossi, *Notizie storiche ed araldiche di Docastelli*, A.C.R.S.Rovigno vol. XXV).



Nella cittadina quarnerina di Buccari, durante lavori di sistemazione del locale ospizio canonico, è stato trovato uno stemma Vitturi. Casata originaria di Roma, trasferita a Venezia. In occasione della guerra fra Venezia e Pisa (1260) ottenne l'immissione nella nobiltà ereditaria. Un ramo della stessa si trasferì molto presto a Traù. Lampridio Vitturi fu vescovo di questa città dal 1319 al 1349. Dopo l'estinzione, nel 1678, il nome e lo stemma si riunirono per ragioni ereditarie al nobile Nicola Michieli (figlio di Hieronymo), il quale unì i nomi e gli stemmi e si chiamò "Michieli – Vitturi". Si potrebbe ritenere che l'insegna ritrovata fosse di qualche preposto canonico o forse di un benefattore. (E. Ljubovic, *gli stemmi delle famiglie nobili italiane di Buccari*, A.C.R.S.Rovigno vol. XXXIV). (R. de Vidovich, *Regno di Dalmazia e Nazione Dalmata, albo d'oro della nobiltà*, vol. II°).



Vivante

Trieste

Famiglia di Trieste di origine israelita, iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Barone dell'I.A. ed il predicato di Villabella, concessi nel 1914 e riconosciuti nel 1923.

Arma: *Semipartito e spaccato*: nel 1° d'oro a tre api di rosso, male ordinate; nel 2° di rosso alla ruota dentata d'argento; nel 3° d'azzurro alla nave antica, castellata a prora ed a poppa, con tre alberi e vele quadrate e gonfie, d'argento. Cimieri: a destra un'aquila di nero linguata di rosso, armata d'oro; a sinistra un volo d'aquila posto di traverso, a destra d'argento sul rosso, a sinistra d'oro sull'azzurro. (A. Benedetti I, G. de Totto F.T.P., V. Spreti, ESNI vol. VI).



Vizzamano

Venezia, Istria

“Dalla patria di Giove l’antica Creta trasse questa Famiglia la sua origine, resa habitante di Venetia dall’anno incirca 1120. il che apre luogo alla congettura esser una di quelle, che con l’armata di Domenico Michiel si portarono nella Storia, e per merito di valor conosciuto ottennero nel ritorno nuova patria, e nobiltà in questa Reggia. Restava tuttavia esclusa nel serrar del maggior Consiglio l’anno 1297. Con nuova ostentazione di ricchezze, e prova di zelo, acquistò reintegrazione nell’ordine Patritio, havendo Giacomo Vizzamano armato a proprie spese una galera, con la quale aggiuntosi volontario all’armata della Seren. Rep. contro Genovesi, e impiegato alla difesa del Lido, fu nella recognitione de benemeriti, finita la guerra, fregiata della nobiltà l’anno 1281. della quale gelosi i posterì si sono sforzati di accrescerne il merito in ogni tempo con saggi rimarcati di fede, e di coraggio nell’occasioni”.

Arma: *D’argento a leone d’oro rampante e una fascia azzurra attraversante sopra il tutto.* (C. Freschot, la Nobiltà Veneta, p. 444).



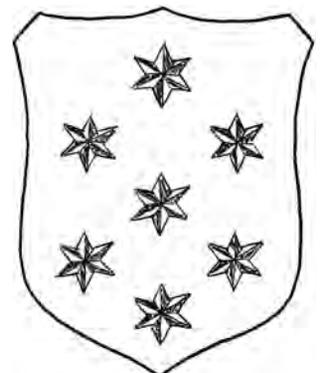
A Dignano troviamo un’arma Vizzamano sulla facciata di un edificio in via All’interno dello scudo l’iscrizione “D EOD A.D. 1685”. N.B. : la fascia nello scudo non attraversa il leone rampante (?). (G. Radossi, Stemmi di Dignano, A.C.R.S.Rovigno vol. XIII).



Vlach

Fiume

Arma: *Di ... a sette stelle (6) di ... poste 1:2, 1:2, 1.* (Giorgio, 1752). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).



Vlastò

Parenzo

Famiglia nobile di Parenzo dal 1671, oriunda di Retimo, estinta: nel 1766 fu iscritta nel Ruolo dei titolati istriani col titolo di Conte concesso dalla Repubblica Veneta. Marco Vlastò nativo di Retimo, fu aggregato nel 1671 alla nobile cittadinanza di Parenzo. I conti Vlastò ebbero beni e diritti feudali nei distretti di Buie, Parenzo e Pirano che detenevano ancora nel 1869. (G. de Totto F.I.V.).

Voelkt

Trieste

Famiglia di Trieste fregiata del titolo di Marchese nel 1882, per concessione di Umberto I Re d'Italia: è iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana.

Arma: *D'oro alla torre di rosso merlata alla guelfa, fondata sopra un monte roccioso di tre vette al naturale e sormontato da una speronella d'azzurro, incappato d'azzurro e caricato a destra di un leone d'oro, linguato di rosso, rivoltato, a sinistra di un liocorno d'argento linguato di rosso, armato e chiomato d'oro, ritto; col capo d'argento, all'aquila bicipite nascente d'azzurro e linguata di rosso.* Cimiero: L'aquila nascente del campo. Motto: *Omnia consilio et virtute.* Sostegni: A destra il leone, a sinistra il liocorno del campo. (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P., V. Spreti, ESNI vol. VI).



Vogtberg

Gorizia

(n.austr.; baroni 11 settembre 1766; p.g.a.16 agosto 1773 – Gorizia).

Arma d'origine: *D'azzurro ad un grifone ed un leone d'oro controrampanti tenenti una corona d'alloro di verde, con la punta d'argento all'aquila di rosso.* Cimiero: un'aquila di rosso tenente nel becco una corona d'alloro, fra un volo d'azzurro a due sbarre d'oro il destro, e due bande d'oro il sinistro. Lambrechini: azzurro-oro; rosso-argento. (A. Benedetti V).



Alias: *Inquartato: nel 1 e 4 d'azzurro al grifone d'oro, coronato dello stesso, tenente una corona d'alloro di verde, posato sul monte (3) di verde; nel 2 e 3 d'argento all'aquila di rosso tenente nel becco una corona d'alloro di verde; sul tutto d'Austria, carica la fascia di una "L" di ... (sen.R.G. dal Wapp.)* (A. Benedetti V).

Voinovich*Cattaro, Trieste*

Conti. Ricchissima famiglia dalmata, originaria di Castelnuovo di Cattaro, stabilitasi a Trieste nel 1750. Il contrammiraglio conte Marco de V. al servizio della Russia, sostenne vittoriosamente battaglia contro una più forte squadra navale turca alle foci del Danubio dirimpetto all'isola Theodonissa (Osservatore Triestino, 20 agosto 1788, p.1481). (A. Benedetti X). Arma: *D'azzurro, allo scaglione d'argento con tre aquile dello stesso poste due in capo ed una in punta.* (R. de Vidovich, Albo d'Oro ... nel Regno di Dalmazia p.215) .

**Volpi***Fiume*

(Arma di cittadinanza): *Di ... al cervo posato di ... e sinistrato da un albero frondoso di ...* (Giovanni Nepomuceno, 1762) (Sen R. Gigante Bl.Fi.).

**Volpi (de) (poi Volpi di Misurata)***Parenzo*

Famiglia aggregata al Nobile Consiglio di Parenzo l'8 dicembre 1801, confermata Nobile nella persona dell'avv. Francesco Volpi dall'imperatore Francesco I d'Austria. Risiede anche a Trieste ed usa il predicato de.

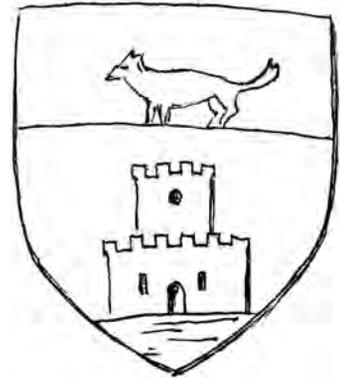
Arma: *Partito: nel 1° d'oro all'aquila di nero; nel 2° d'azzurro alla volpe passante con la testa rivoltata.* Motto: *decus et vigor.* (A. Benedetti VI e G. de Totto F.I.V.).



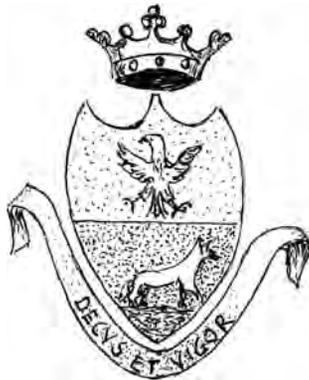


(n.c.A.; ricon.italiano 1925) Alias – *Troncato: nel 1° d'oro all'aquila di nero; nel 2° di rosso alla volpe al naturale (?) rivoltata, passante su di una campagna di verde. Motto: Decus et vigor. (1849 – msL. De Jenner, A. Benedetti IV eG. de Tutto F.I.V.).*

Alias: *Troncato; nel 1° di ... alla volpe passante di ...; nel 2° di ... al castello di ... merlato alla guelfa. (A. Alisi p. 343).*



Alisa: *Troncato; nel 1° d'oro all'aquila di ...; nel 2° di ... alla volpe passante, rivoltata, su un campo di Corona: tre fioroni e due palle. (L. de Jenner p.57).*



Alias: *D'azzurro alla volpe rampante, accompagnata in alto a destra delle mezza luna calante e racchiudente una stella, iol tutto d'argento. (FNV p. 440).*

A Rovigno d'istria, come a Trieste e Parenzo, è esistita una famiglia Volpi, colà presente già dal 1688. Il Natorre riporta il disegno dello stemma Volpi: troncato; nel 1° di ... alla volpe di.. corrente; nel 2° di alla torre merlata alla guelfa, alle porte e finestre chiuse (?). Scudo sannitico, cimato di 5 svolazzi, presenti anche ai lati. (G. Radossi, Stemmi e notizie di famiglie di Rovigno d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXIII).



Volta

Cittanova

Famiglia Nobile di Cittanova nel 1456: estinta (G. de Totto F.I.V.).

Voxilla

Pedena, Trieste

Famiglia nobile del S.R.I. col predicato di Wustenau che risiedeva a Pedena ed a Trieste: estinta. Francesco Saverio Voxilla da Pedena frequentava l'Università di Padova nel 1771.

Arma: *Inquartato; nel 1° e 4° di ... all'aquila di ...; nel 2° e 3° ... al pellicano con la sua pietà, sormontato da tre stelle (6) di ... poste in fascia.* (A. Benedetti II).



Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° d'oro all'aquila di nero, linguata di rosso; nel 2° e 3° d'azzurro al cigno bianco recante nel becco una busta (alias al pellicano con la sua pietà), rivoltato nel 3° punto, sormontato da tre stelle (6) d'argento disposte 1 e 2 (alias in fascia).* Cimiero coronato e fra un volo di ... due stelle (6) ed il cigno (alias pellicano) dello stemma (A. Benedetti VI, G. de Totto F.T.P. e L. de Jenner p. 57).

**Vossich**

Montona

Simeone Vossich da Montona fu nel 1454 lettore e canonico di Strigoniamin Ungheria, quindi suddiacono della sede apostolica, canonico di Treviso e poi Vicario generale di Andrea Condulmer, Patriarca di Venezia. Durante questo incarico fu fatto, da papa Pio II Piccolomini, Arcivescovo di Antivari nel 1462. Nell'anno stesso fu spedito dal Pontefice quale legato al Re d'Ungheria Mattia Corvino. Nel 1470 ebbe in dono da papa Sisto IV Della Rovere, a titolo di commenda, il priorato di San Michele di Mirano, dell'Ordine di Sant'Agostino nel territorio di Treviso. Il 23 novembre 1473 fu traslocato dalla sede arcivescovile di Antivari alla cattedra vescovile di Capodistria, col titolo di Arcivescovo di Patrasso. Morì a Roma nel 1482 (Stanc.)

(G. de Totto F.I.V.).

Vranyczany (Vranizan - Calotti)

Fiume

Nobili d'Ungheria, 1837.

Arma: Spaccato: nel 1° d'azzurro al destrochero di carnagione impugnante una sciabola, accompagnato in capo da una stella (6) d'oro; nel 2° di rosso a tre gigli di giardino gambuti e fogliati d'oro nutriti sul monte di verde.



II: Nobili dell'impero austriaco, 1846 – Spaccato come sopra ma con la stella del 1° punto d'argento.

S

III: Baroni dell'impero austriaco, 1862 – Spaccato: nel 1° di rosso al destrochero armato impugnante una sciabola accompagnato in capo da una stella (6) d'oro; nel 2° d'azzurro a tre gigli di giardino d'argento gambuti e fogliati d'oro e nutriti sul monte di verde. (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).



Vremo (de)

Trieste

Antica famiglia del Consiglio di Trieste dal 1468: estinta. Giorgio de Vremo faceva parte di quel Consiglio nel 1510. (G. de Totto F.T.P.).

Vrasingoi

Trieste

Antica famiglia del Consiglio di Trieste nel 1468 e 1510: estinta. (G. de Totto F.T.P.).